



Camera di Commercio
Perugia

14^a GIORNATA DELL'ECONOMIA

RAPPORTO ECONOMICO PROVINCIALE 2016

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente fascicolo è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: "Camera di Commercio di Perugia - 14ª Giornata dell'economia - Rapporto economico provinciale 2016"

*Il presente lavoro è stato realizzato da
Camera di Commercio di Perugia
UOC Studi Statistica e ricerche economiche
Anna Cagnacci*

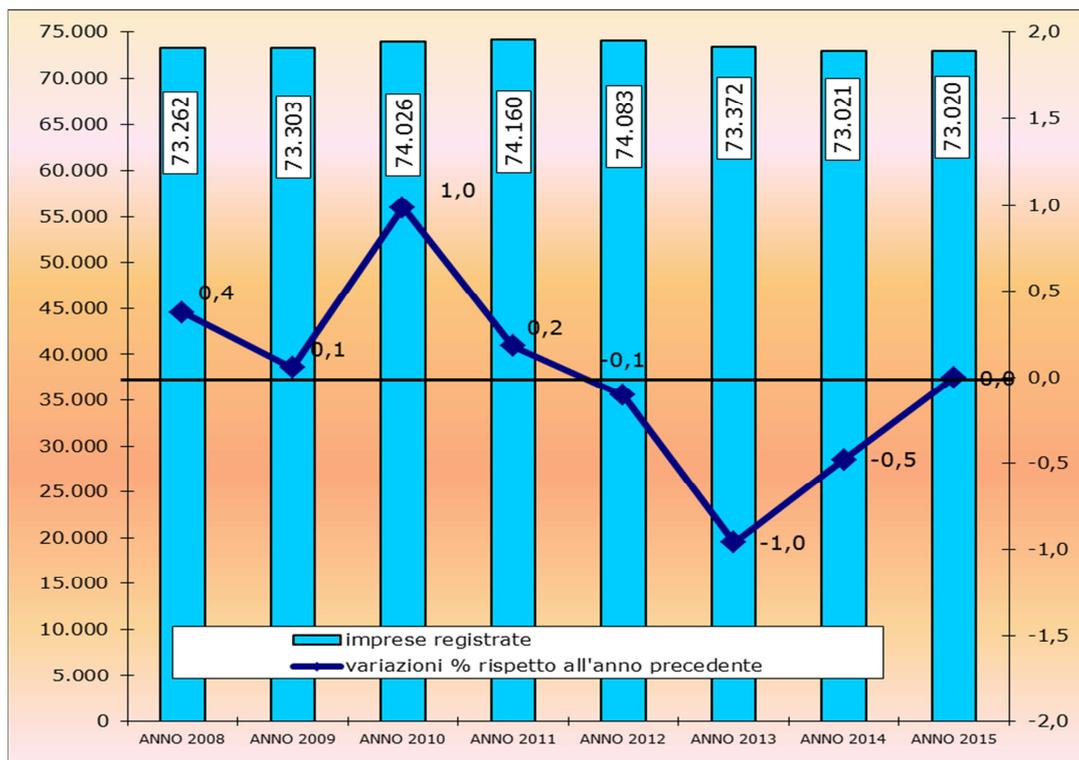
Indice

1.	IMPRESE	5
2.	ISCRIZIONI E CESSAZIONI	10
3.	PROCEDURE CONCORSUALI, SCIoglimenti E LIQUIDAZIONI	13
4.	UNITA' LOCALI	14
5.	IMPRENDITORIA FEMMINILE, GIOVANILE E STRANIERA	15
6.	ARTIGIANATO	16
7.	CONTRATTI DI RETE.....	18
8.	START-UP INNOVATIVE	20
9.	GREEN-ECONOMY.....	21
10.	MERCATO DEL LAVORO.....	22
11.	VALORE AGGIUNTO.....	27
12.	COMMERCIO ESTERO.....	28
13.	TURISMO	32
14.	CREDITO.....	34

1. IMPRESE

Il tessuto imprenditoriale della provincia di Perugia nel corso del 2015 complessivamente non è variato, avendo registrato un numero d'impresе uguali a quelle dell'anno precedente. Sono 73.020 le **aziende** presenti nel Registro Impresе della Camera di Commercio di Perugia al 31 dicembre 2015, valore stabile rispetto al 2014 (73.021), ma il più basso dall'inizio della crisi. Dopo un triennio in flessione, nel 2015 l'erosione della base imprenditoriale, tuttavia, si è arrestata.

Impresе registrate in provincia di Perugia

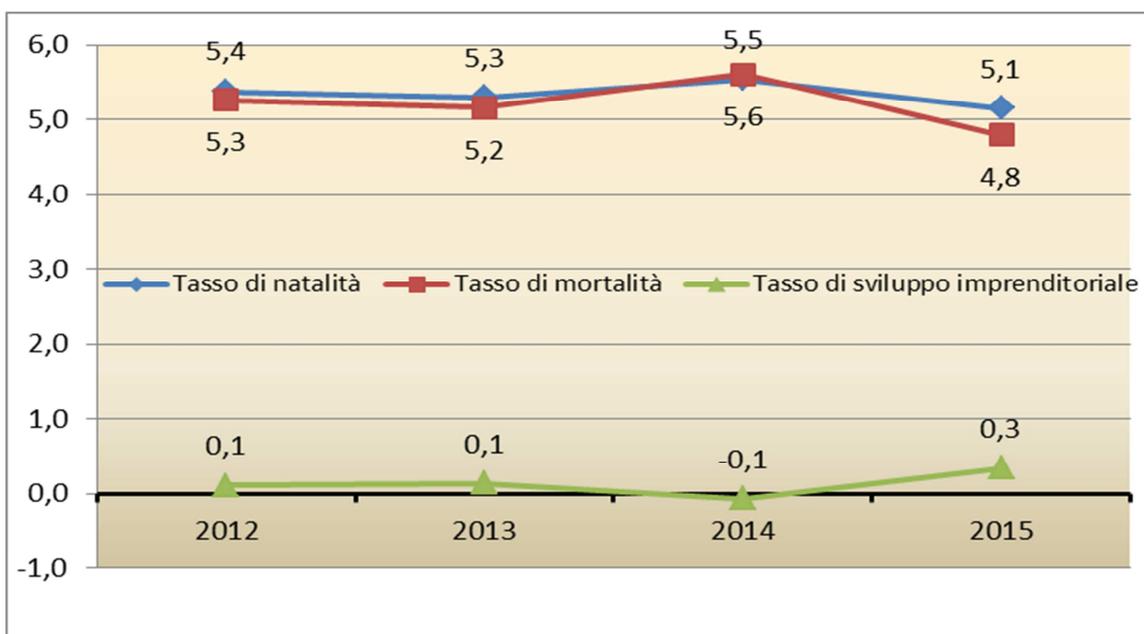


Per confrontare i dati a livello territoriale è opportuno utilizzare i tassi di **natalità** aziendale, espressione della vitalità del sistema economico, e i tassi di **mortalità**, manifestazione delle difficoltà nella competitività delle impresе. A livello provinciale nel 2015 il tasso di natalità delle impresе diminuisce, attestandosi al 5,1%, a fronte del 5,5% del 2014. A questo valore però si accompagna una flessione più consistente del tasso di mortalità, passato dal 5,6% del 2014 al 4,8% del 2015, testimonianza di una minore difficoltà delle nostre impresе a rimanere sul mercato. Il tasso di sviluppo delle impresе, dato dalla differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità, che nel 2014 aveva assunto valore negativo, è aumentato, entrando in campo positivo, e si è attestato ad un valore pari a +0,3%, il valore più alto registrato negli ultimi quattro anni.

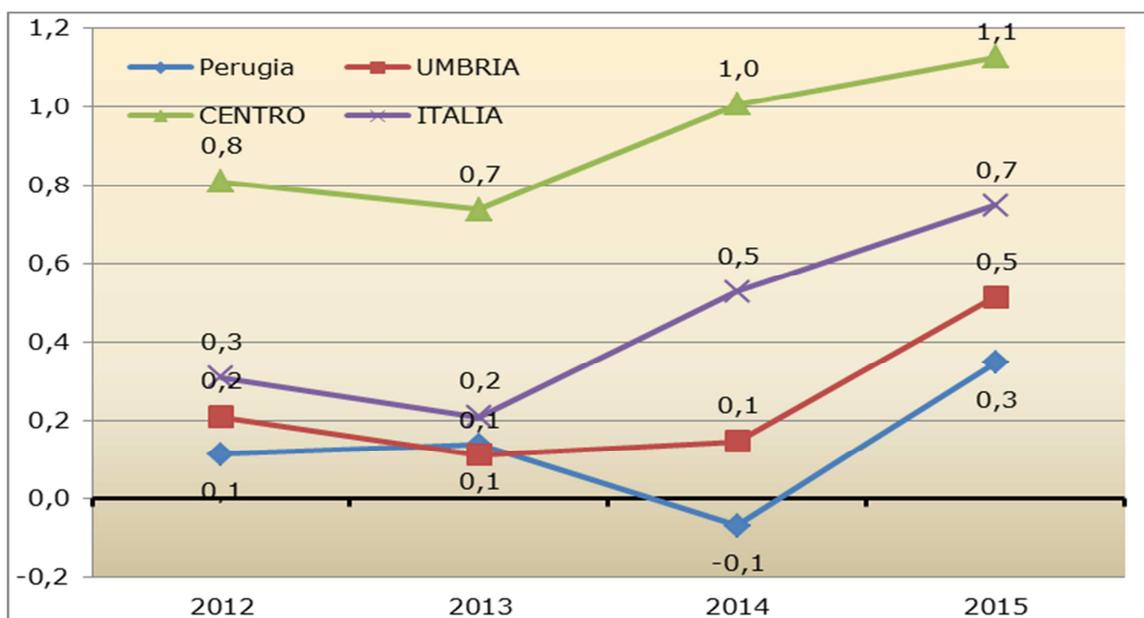
Dal confronto con le altre ripartizioni territoriali emerge che il tasso di sviluppo provinciale nel periodo 2012-2014 oscilla intorno allo zero, salvo nell'ultimo anno in cui si attesta appunto a +0,3%, e si mantiene sempre al di sotto del valore dell'Italia e del Centro. Il dato nazionale mostra un'accelerazione nel 2014 e un ulteriore incremento nel 2015, anno in cui evidenzia un +0,7%, oltre il doppio del valore provinciale. Ancora migliori sono i risultati del Centro Italia,

che nel periodo considerato registra un tasso di sviluppo che si allinea intorno al punto percentuale e raggiunge il suo massimo nel 2015 con +1,1%.

Tassi di natalità, mortalità e di sviluppo imprenditoriale nella provincia di Perugia



Tassi di sviluppo imprenditoriale

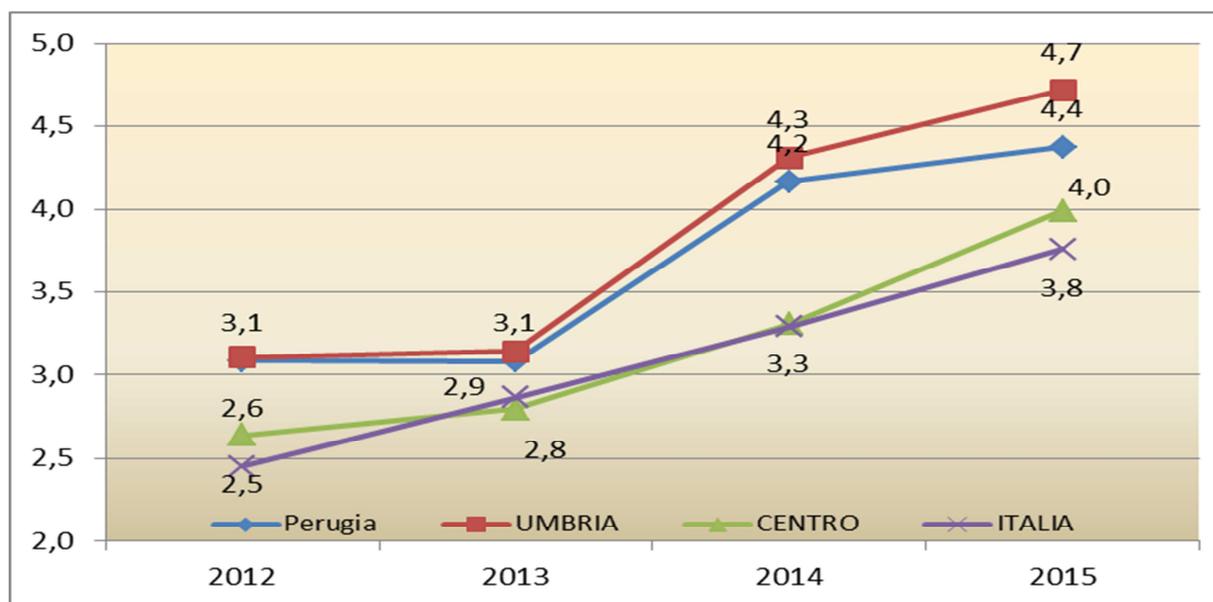


Sono due le tendenze di fondo che hanno caratterizzato le **forme giuridiche** nel 2015. Da un lato si conferma la tendenza di lungo periodo all'aumento, sia in valore assoluto che relativo, delle società di capitali, forme giuridiche più complesse e strutturate, il cui peso percentuale (21,6%) rimane, tuttavia, inferiore al valore nazionale (25,4%). Dall'altro lato, permane la riduzione dello stock di imprese individuali, che a livello provinciale rappresentano il 52,8% del totale delle imprese, a fronte del 53,5% nazionale.

Nel 2015, il sistema produttivo della provincia ha una presenza di **società di capitali** pari a 15.739, il 21,6% del totale delle imprese registrate, in rapido aumento rispetto al passato (nel 2005 le società di capitali erano appena il 14,7% del totale e nel 2010 il 18%), ma ancora inferiore rispetto alla media nazionale (25,4%).

Nel 2015 il tasso di natalità delle società di capitali diminuisce lievemente, attestandosi al 6,8%, a fronte del 7% del 2014. A questo valore però si accompagna la lieve flessione del tasso di mortalità, passato dal 2,8% del 2014 al 2,5% del 2015, che testimonia una minore difficoltà delle nostre imprese a rimanere sul mercato. Il tasso di sviluppo delle imprese è, quindi, aumentato attestandosi ad un valore pari a 4,4%, il valore più alto registrato negli ultimi quattro anni e che risulta essere superiore sia alla media nazionale (+3,8%), che al valore del Centro (+4%), ma inferiore al tasso regionale (+4,7%)

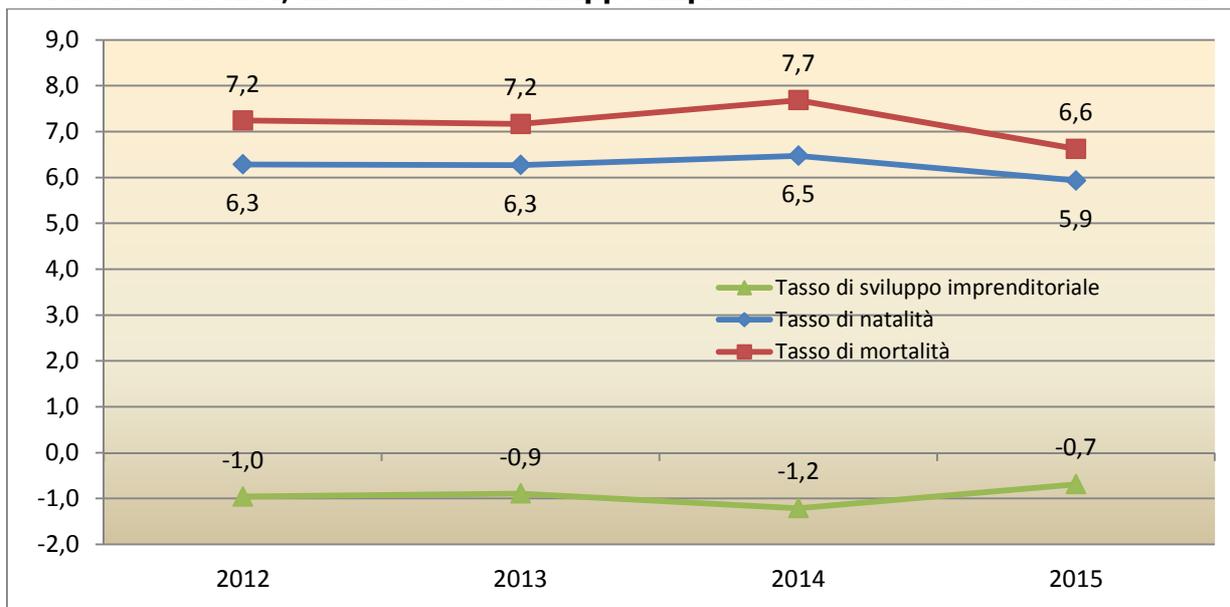
Tassi di sviluppo imprenditoriale delle società di capitali



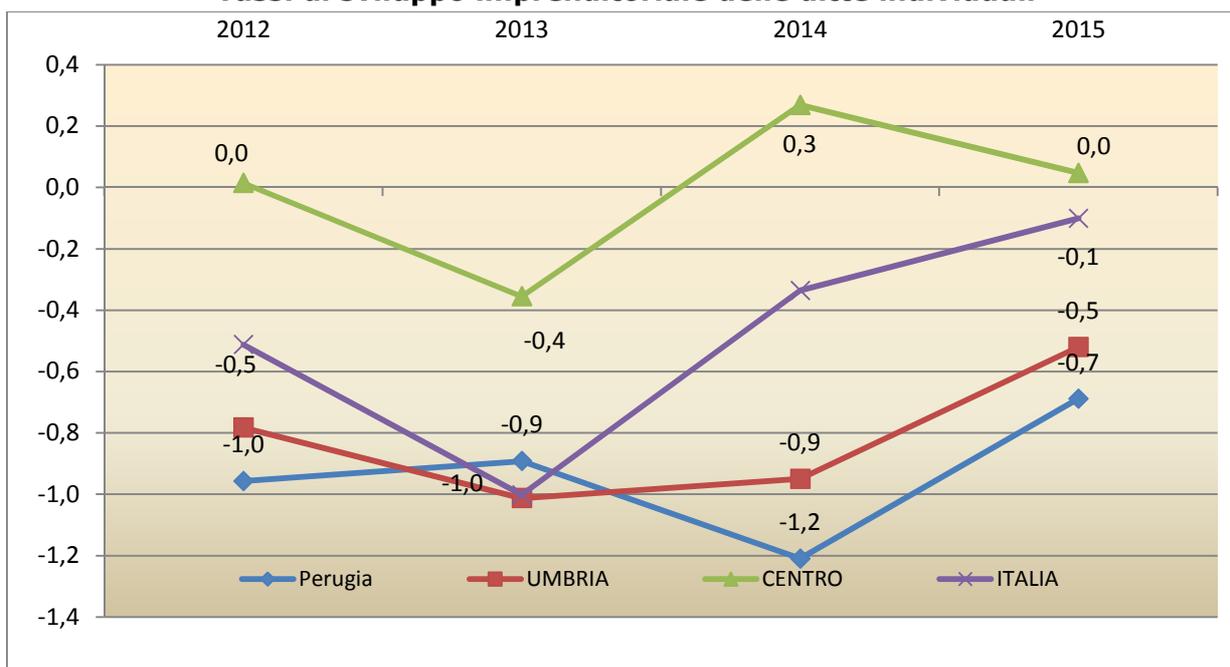
Sia nell'ultimo anno che nel quinquennio, le imprese individuali hanno registrato, invece, una contrazione del numero di registrate. Le imprese individuali sono la forma societaria maggioritaria nella provincia di Perugia (il 52,8% del totale), anche se in costante calo nell'ultimo decennio (nel 2005 erano il 58,2%). Il peso delle imprese individuali nel tessuto produttivo perugino è maggiore di quello delle regioni del Centro (48,4%), ma simile a quello osservato a livello nazionale (53,5%).

Nel 2015 il tasso di natalità delle ditte individuali diminuisce, attestandosi al 5,9%, a fronte del 6,5% del 2014. A questo valore si accompagna una flessione maggiore del tasso di mortalità, passato dal 7,7% del 2014 al 6,5% del 2015. Il tasso di sviluppo delle imprese, dato dalla differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità, pur rimanendo negativo, è migliorato attestandosi ad un valore pari a -0,7%, il più alto registrato negli ultimi quattro anni. Il tasso provinciale nell'ultimo biennio risulta essere inferiore sia alla media nazionale che al valore del Centro, anche se nel 2015 il gap si è ridotto.

Tassi di natalità, mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle ditte individuali



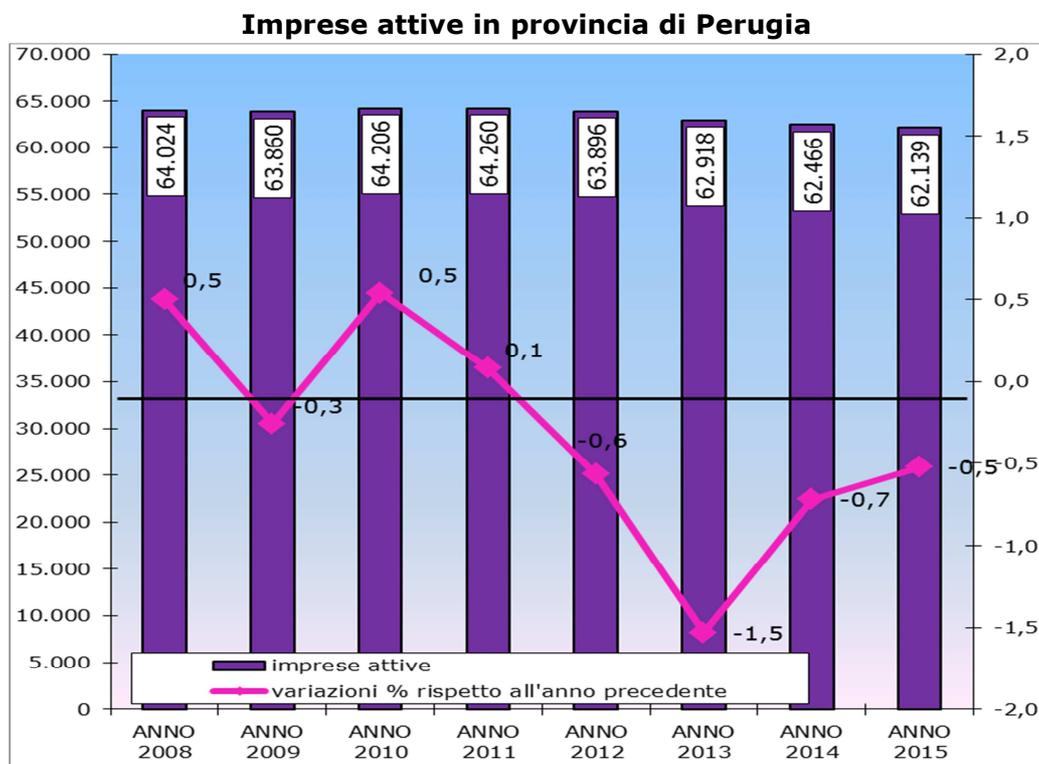
Tassi di sviluppo imprenditoriale delle ditte individuali



Il numero delle imprese "attive" è arrivato a poco più di 62.000, il valore più basso dal 2008. Il calo nel 2015 è stato dello 0,5%, in lieve miglioramento rispetto al -0,7% precedente. A livello nazionale le imprese attive sono rimaste quasi stabili (-0,1%)

Analizzando i **settori economici** emerge che le imprese della provincia di Perugia nel 2015 sono concentrate soprattutto nel Commercio (24,5%), in Agricoltura (19,1%), nelle Costruzioni (14,7%), nei Servizi alle imprese (11,8%) e nel Manifatturiero (11,5%). Nella provincia di Perugia, il Commercio (24,5%) pesa relativamente meno di quanto avviene nel Centro Italia e nell'intero Paese (in cui si osserva un valore superiore al 27%); anche i Servizi alle imprese

(11,8%) hanno una diffusione minore (15,8% al Centro e 14,1% a livello nazionale. Al contrario, è molto più elevata la presenza delle imprese in Agricoltura (oltre il 19%, rispetto a meno dell'11% nel Centro e al 13,4% in Italia). Infine nel Manifatturiero la differenza è meno sensibile (11,5%, rispetto a circa l'11% nel Centro e in Italia) così come per le Costruzioni (14,7% a fronte del 15,3% del Centro e al 15% nazionale).



Rispetto al 2014, nel 2015 il tasso di crescita delle imprese registrate (con riferimento alle sole "classificate") rimane stabile. A livello settoriale le diminuzioni maggiori si evidenziano nei seguenti settori: Costruzioni (-1,8%), Agricoltura (-1,5%) Trasporti e spedizioni (-1,2%) e, infine le attività manifatturiere, minerarie e dell'energia. Al contrario, crescono le imprese dei Servizi alle imprese (+2,1%), di Assicurazione e credito (+2%), degli altri settori (+1,7%) del turismo (+1,5%) ed infine del commercio (+0,3%).

Il tasso di sopravvivenza delle imprese perugine è piuttosto basso, meno di due terzi di quelle iscritte nel 2012 è risultata ancora attiva nel 2015; tra le iscritte nel 2015, il 72,2% era ancora attivo dopo due anni. A fine 2015 sono ancora attive meno del 80% delle imprese iscritte l'anno prima. La "mortalità infantile" è maggiore tra le imprese individuali: in questo insieme, solo il 65% circa delle imprese iscritte nel 2012 è risultato ancora attivo nel 2015.

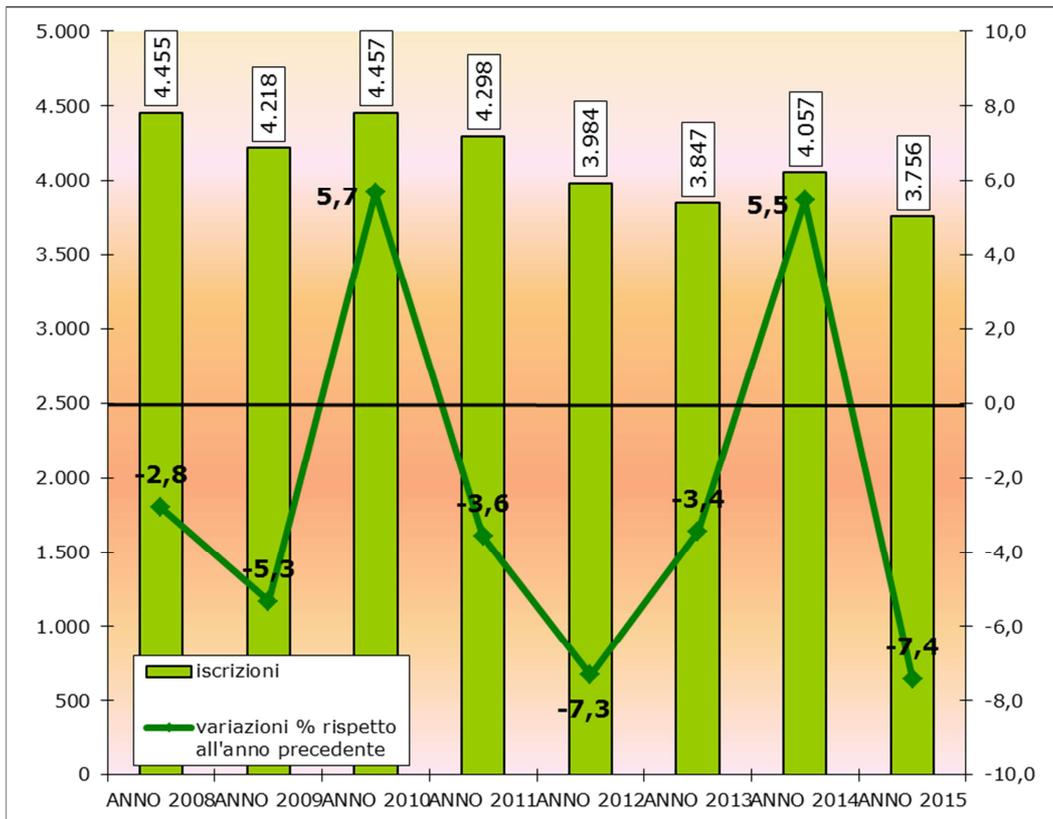
Tra le imprese classificate¹, quelle dell'Agricoltura hanno tassi di sopravvivenza nettamente superiori a quelle degli altri comparti: l'87% delle imprese avviate nel 2012 era ancora attivo nel 2015. Seguono gli altri settori con il 79,2%, le Attività manifatturiere, minerarie e dell'energia con il 75,3% e i Trasporti e spedizioni con il 74,5%.

¹ I dati relativi al tasso di sopravvivenza nei vari comparti non sono coerenti con quelli che descrivono lo stesso fenomeno sull'intero universo delle imprese iscritte, poiché si riferiscono all'insieme delle sole imprese che risultano "classificate" in un certo settore produttivo. In particolare, il tasso di sopravvivenza delle sole imprese classificate risulta complessivamente nettamente superiore a quello dell'intero universo.

2. ISCRIZIONI E CESSAZIONI

Tra gennaio e dicembre hanno preso avvio 3.756 iniziative imprenditoriali, a fronte delle 4.057 del 2014, il valore più basso tra quelli registrati dall'inizio della crisi. In termini relativi, dopo l'incoraggiante incremento tendenziale registrato nel 2014, pari a +5,5%, quest'anno le **iscrizioni** flettono, con un tasso pari a -7,4%, segno che gli imprenditori ancora non credono alla ripresa. A livello nazionale gli andamenti sono stati più incoraggianti. Le iscrizioni hanno registrato una variazioni positiva, anche se contenuta: sono cresciute dello 0,2%.

Iscrizioni in provincia di Perugia

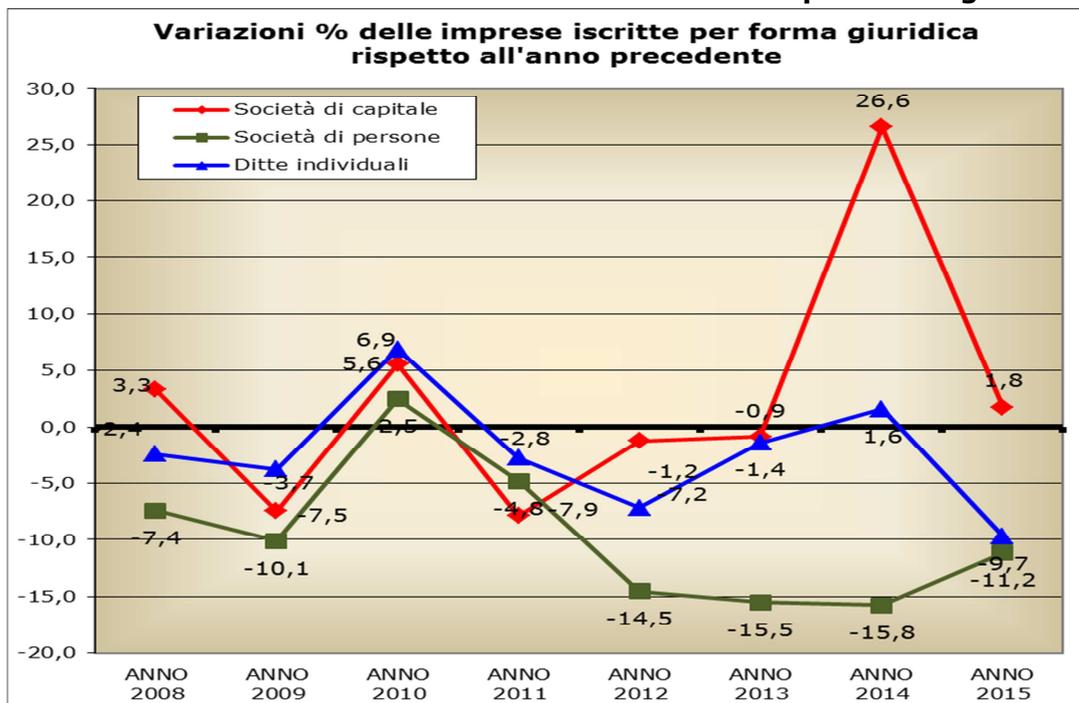


Sono tutte le forme giuridiche a registrare un calo, ad eccezione della società di capitali: le iscrizioni delle ditte individuali, scendono del 9,7% rispetto allo scorso anno, la variazione peggiore dal 2008, mentre a livello nazionale si registra un calo più contenuto: -1,5%. Le società di persone sono calate del 11,2%, in attenuazione dopo flessioni consistenti registrate nel triennio 2012-2014. In Italia, il ridimensionamento del calo nelle iscrizioni delle società di persone è meno accentuato, registrando un -9,5% tendenziale a fronte del precedente -9,9%. A livello provinciale le società di capitale sono le uniche a registrare il segno positivo, +1,8% rispetto all'anno 2014, ma in forte frenata rispetto alla variazione tendenziale precedente (+26,6%); e al di sotto della media nazionale che mostra una crescita dell'8,9%.

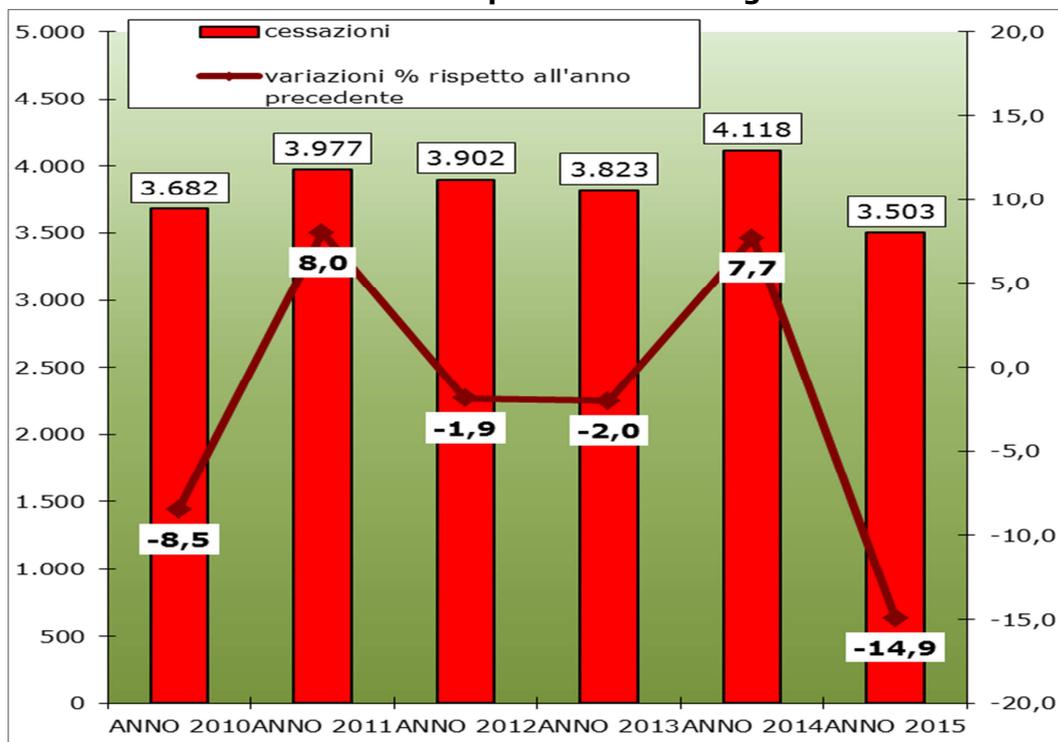
Le **cessazioni** complessive nel 2015 sono state 3.760, di queste 257 sono state eseguite d'ufficio e hanno riguardato imprese che, pur ancora annotate nel Registro Imprese della Camera, da molto tempo non svolgevano più attività produttive. Le cessazioni non d'ufficio, quelle legate quindi all'andamento del mercato, sono state 3.503, il valore più basso registrato

nell'ultimo quinquennio. La variazione tendenziale, calcolata rispetto all'anno precedente è pari a -14,9%, in forte frenata rispetto al +7,7% precedente.

variazione tendenziale delle cessazioni non d'ufficio per forma giuridica



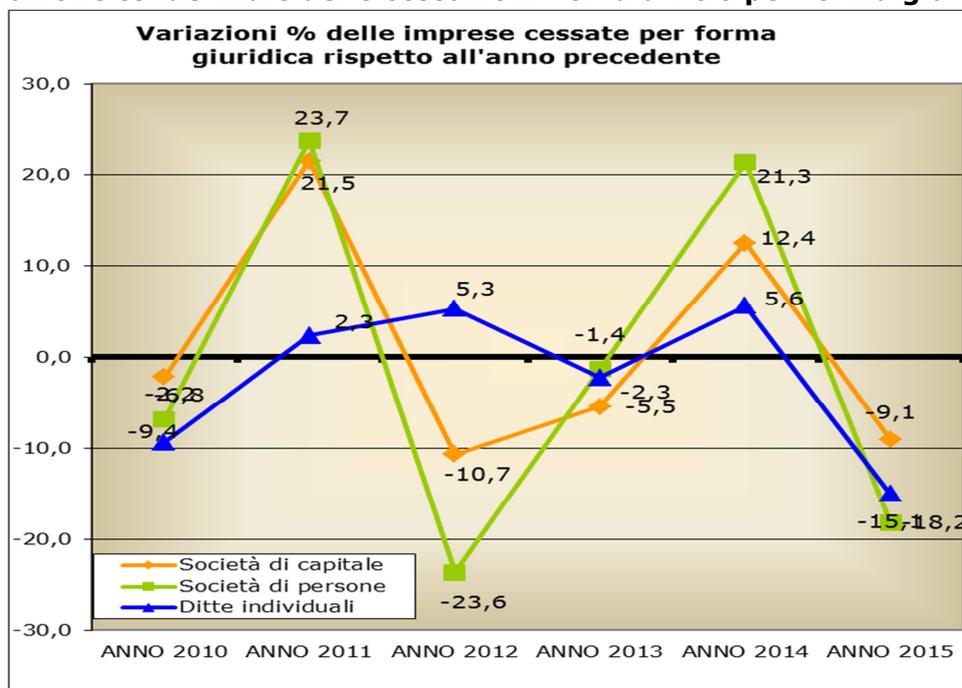
Cessazioni in provincia di Perugia



Le cessazioni non d'ufficio delle ditte individuali nel corso del 2015 sono state 2.577, a fronte delle 3.035 dell'anno precedente, con una flessione del 15,1%, in controtendenza rispetto al precedente +5,6%. In Italia le ditte individuali sono diminuite di meno, registrando una

flessione del -4,6%. Anche le cessazioni delle società di capitali in provincia sono diminuite, da 408 dell'anno precedente a 371, con una variazione percentuale del -9% su base annua, la più consistente dell'ultimo triennio, in controtendenza rispetto alla forte crescita dello scorso anno (+12,4%). Molto più contenuta risulta la flessione nazionale, che si è fermata a -0,5%.

variazione tendenziale delle cessazioni non d'ufficio per forma giuridica

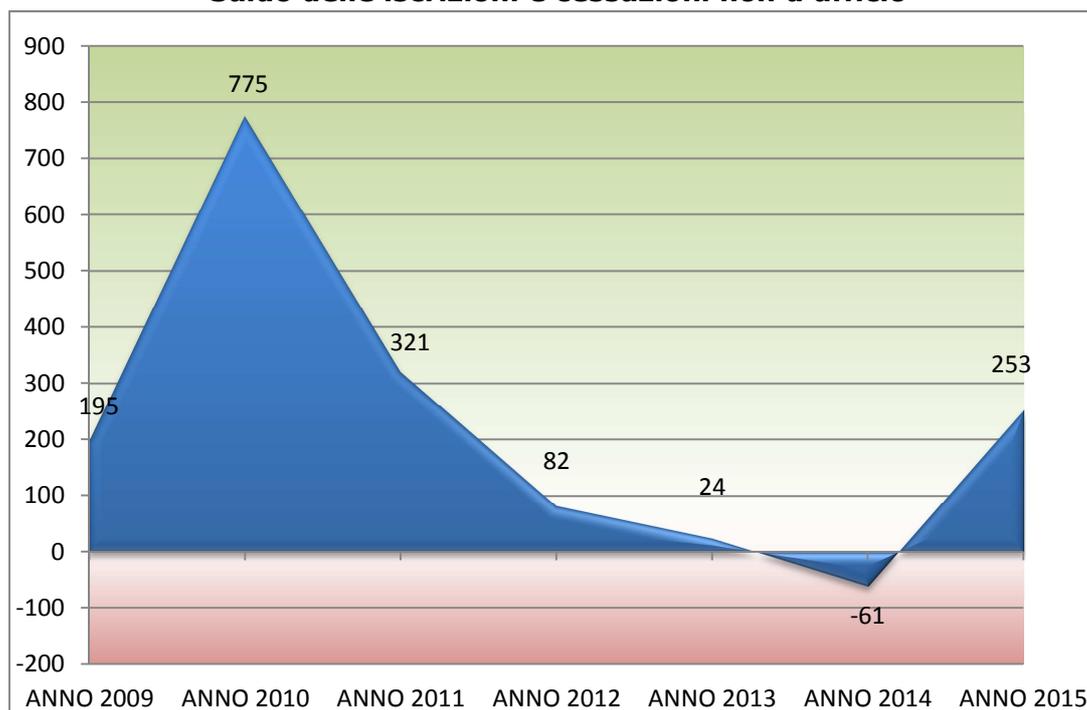


Le chiusure delle società di persone sono passate da 615 del 2014 a 503 nel 2015, la variazione tendenziale è pari a -18,2%, il valore più alto registrato dalla forme giuridiche nel corso del 2015. Il valore torna a ridursi dopo il forte incremento registrato l'anno precedente (+21,3%). A livello nazionale, le cessazioni delle società di persone si sono ridotte del 4,3%. Per le altre forme giuridiche della provincia di Perugia, che complessivamente hanno registrato 52 cessazioni, la variazione si attesta a -13,3% rispetto al 2014.

In conclusione, il confronto con i dati nazionali evidenzia un peggioramento delle iscrizioni in provincia, che sono diminuite del 7,4%, contrariamente al dato nazionale, che fa registrare un +0,2%. La considerevole contrazione delle iscrizioni è, però, bilanciata dal buon risultato delle cessazioni, ridotte del 14,9% rispetto allo scorso anno, valore nettamente superiore rispetto all'andamento nazionale, che ha registrato una diminuzione più lieve, pari a -4%. In sostanza, l'insediamento di nuove imprese risulta più favorevole nel contesto nazionale piuttosto che in quello locale; al contrario, se consideriamo le imprese già esistenti, a livello provinciale si evidenzia una migliore tenuta rispetto alla media nazionale.

Nel 2015, dunque, frenano bruscamente le iscrizioni delle imprese e si riducono ancora di più le cessazioni. Il risultato è un **saldo** positivo per 253 imprese, in netta controtendenza rispetto il dato dello scorso anno (-61). Il saldo è determinato essenzialmente dalle società di capitale che tra iscrizioni e cessazioni segnano un saldo positivo per 662 imprese, migliore di quello dello scorso anno (+607). Contribuiscono in misura minore anche le altre forme con un +20. Saldo negativo, invece, si registra per le società di persone (-161), ma in miglioramento rispetto a quello dello scorso anno (-230); anche per le ditte individuali il saldo negativo del 2015 pari a -268, migliora il risultato dello scorso anno (-478).

Saldo delle iscrizioni e cessazioni non d'ufficio



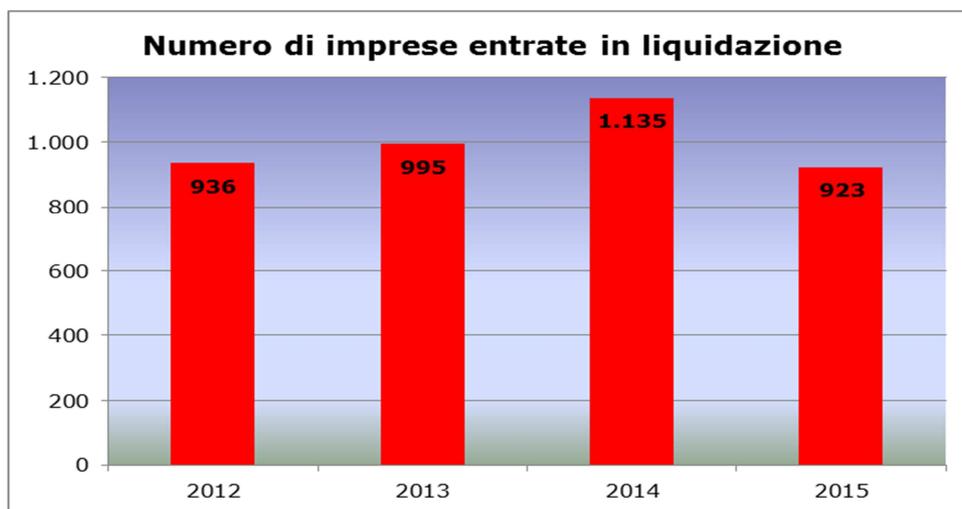
Saldo delle iscrizioni e cessazioni non d'ufficio per forma giuridica

Forma Giuridica	SALDI (ISCRIZIONI-CESSAZIONI NON D'UFFICIO)						
	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
Società di capitale	480	535	389	425	439	607	662
Società di persone	65	121	-40	27	-50	-230	-161
Ditte individuali	-367	97	-45	-389	-358	-478	-268
Altre forme	17	22	17	19	-7	40	20
TOTALE	195	775	321	82	24	-61	253

3. PROCEDURE CONCURSUALI, SCIoglimenti E LIQUIDAZIONI

Nell'anno 2015 le imprese entrate in procedure concorsuali sono 201 a fronte delle 212 del 2014, con un calo del 5,2% in termini tendenziali. A livello provinciale la riduzione è stata meno accentuata di quella nazionale, che segnala un rallentamento del 6,7%. Rispetto alla struttura imprenditoriale perugina, che conta circa 73.000 imprese registrate, il fenomeno delle procedure concorsuali riguarda un numero di aziende molto limitato: meno di 3 imprese ogni 1.000.

Le procedure di scioglimento e liquidazione avviate nel 2015 sono state 923, a fronte delle 1.135 del 2014, per la prima volta nell'ultimo quadriennio sono risultate in diminuzione, con una variazione tendenziale del -19%; a livello nazionale la flessione si ferma a -5%.



4. UNITA' LOCALI

Nella provincia di Perugia sono presenti 13.838 unità locali, in aumento, del 1,1%, rispetto allo scorso anno; di queste, il 69% circa appartiene ad imprese registrate nella stessa provincia. Le unità locali di imprese non umbre localizzate nella provincia di Perugia sono quasi il 29% del totale, evidenziando una notevole capacità della provincia di attrarre unità produttive di imprese da fuori regione (soprattutto dalle altre regioni del Centro). Da notare a riguardo che, nel 2015, le unità locali di imprese non localizzate nelle regioni del Centro sono aumentate addirittura del 3,2% rispetto al 2014. Se consideriamo le sole unità locali della provincia di Perugia "classificate" secondo l'attività economica svolta, oltre un terzo (35%) fa riferimento ad imprese del Commercio; sono relativamente numerose (quasi il 16%) anche le unità locali di imprese Manifatturiere e con valori superiori all'11% quelle del Turismo e dei Servizi alle imprese.

Le unità locali controllate da imprese che hanno sede nella provincia di Perugia nel 2015 sono pari a 12.609, in aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Il 76% delle unità locali di imprese perugine sono collocate nella stessa provincia. Crescono del 12,5% le unità locali di imprese perugine localizzate all'estero, anche se il loro numero rimane esiguo (18), crescono anche le unità locali presenti nelle regioni centrali, con una variazione del +8%. Anche per le unità locali di imprese perugine, prevale il Commercio, con oltre il 37% circa del totale di unità locali; segue anche in questo caso il Manifatturiero con circa il 17% del totale, Turismo e Servizi alle imprese rispettivamente con il 12% e l'11%.

5. IMPRENDITORIA FEMMINILE, GIOVANILE E STRANIERA

Nel 2015, nella provincia di Perugia, le imprese **femminili**² registrate sono il 24,3% del totale delle imprese, leggermente al di sotto del valore regionale (24,8% circa), ma superiore a quello delle regioni del Centro e della media nazionale (rispettivamente al 22,5% e 21,7%).

Le società di capitali guidate da donne sono il 17,7% del totale, valore inferiore al dato regionale (18,5%) e del Centro (18%) ma superiore alla media nazionale (16,6%). Le società di persone a conduzione femminile sono il 18,9% del totale, poco al di sotto della percentuale regionale (19,1%) ma maggiore del 17,5% del Centro e del 16,2% dell'Italia. Le imprese individuali guidate da donne rappresentano il 29,8% del totale, un valore inferiore al dato regionale (30,2%) ma superiore al dato del Centro (27,5%) e a quello nazionale (26,1%).

Dal punto di vista dei settori economici le imprese femminili in provincia rappresentano quasi il 47% negli altri servizi (la media nazionale è 42,2%), oltre il 33% nell'agricoltura (in Italia sono il 28,8%) e quasi il 33% nel turismo (a fronte del 29,2% nazionale).

Le imprese **giovanili**³ registrate sono 6.442, l'8,8% del totale delle imprese; un valore inferiore a quello dell'Umbria (9,1%), del Centro (9,7%), ma soprattutto a quello nazionale (10,3%).

Le società di capitali guidate da giovani sono il 7% del totale, valore in linea con la media nazionale (7,1%) ma superiore al dato del Centro (6,7%). Le società di persone a conduzione giovanile sono il 4,8% del totale, in linea con la percentuale regionale (4,7%) e nazionale (4,9%) ma maggiore del 4,4% del Centro. Le imprese individuali guidate da persone con meno di 35 anni rappresentano l'11,6% del totale, un valore inferiore al dato regionale (11,9%) ma soprattutto al dato del Centro (13,6%) e a quello nazionale (13,8%).

Le imprese giovanili in provincia rappresentano quasi il 12,4% nel turismo e nel credito-assicurazioni, il 10,8% nel commercio. Le imprese in cui la partecipazione di giovani è di tipo esclusivo (presenza di "under 35" pari al 100%) rappresentano l'86% delle imprese giovanili.

Le imprese "**straniere**"⁴ registrate sono 6.326, l'8,7% del totale, di poco superiore al valore regionale (8,5%) ma inferiore sia al dato nazionale (9,1%) sia soprattutto a quello delle regioni del Centro, in cui la percentuale arriva all'11,1%.

Per quanto riguarda le forme giuridiche, le imprese "straniere" rappresentano il 4,3% delle società di capitali, il 3,5% delle società di persone e il 13% delle ditte individuali.

I settori in cui è maggiore la presenza di imprese "straniere" sono le costruzioni con il 17,9% del totale, il commercio con l'11,8% e il turismo con il 9,8%.

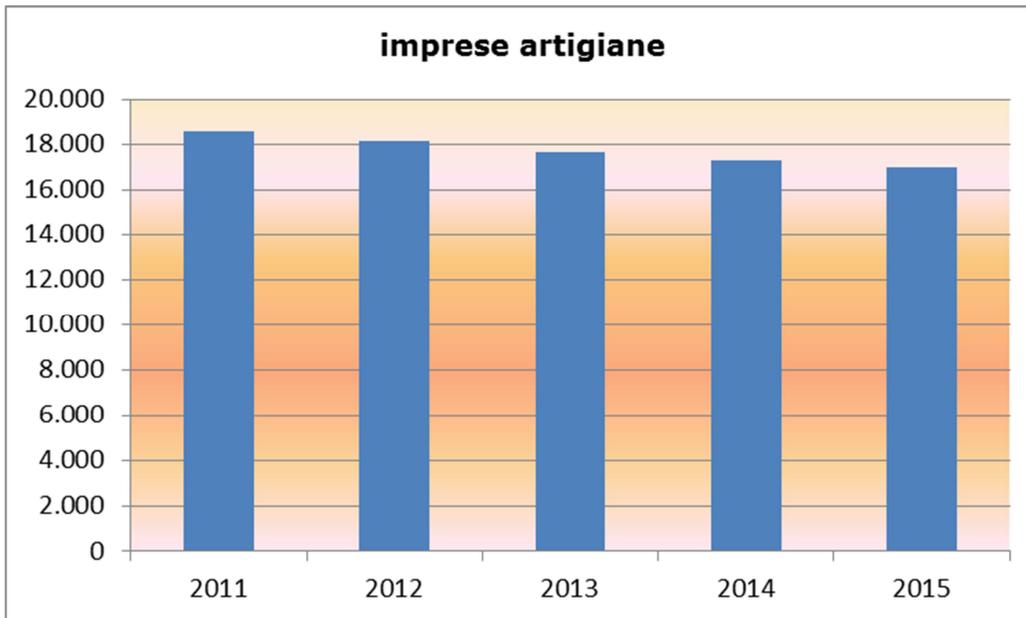
² Si intende impresa "femminile" un'impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite.

³ Si intende impresa "giovanile", un'impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

⁴ Si intende impresa "straniera" un'impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

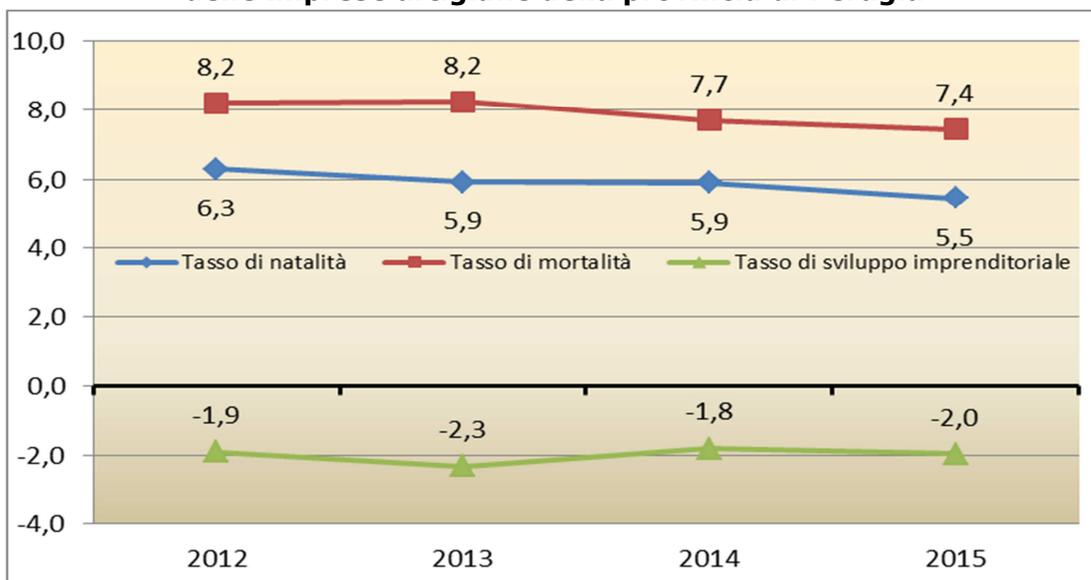
6. ARTIGIANATO

Le imprese artigiane della provincia di Perugia a fine 2015 sono 16.975, in flessione di due punti percentuali rispetto alle 17.316 del 2014

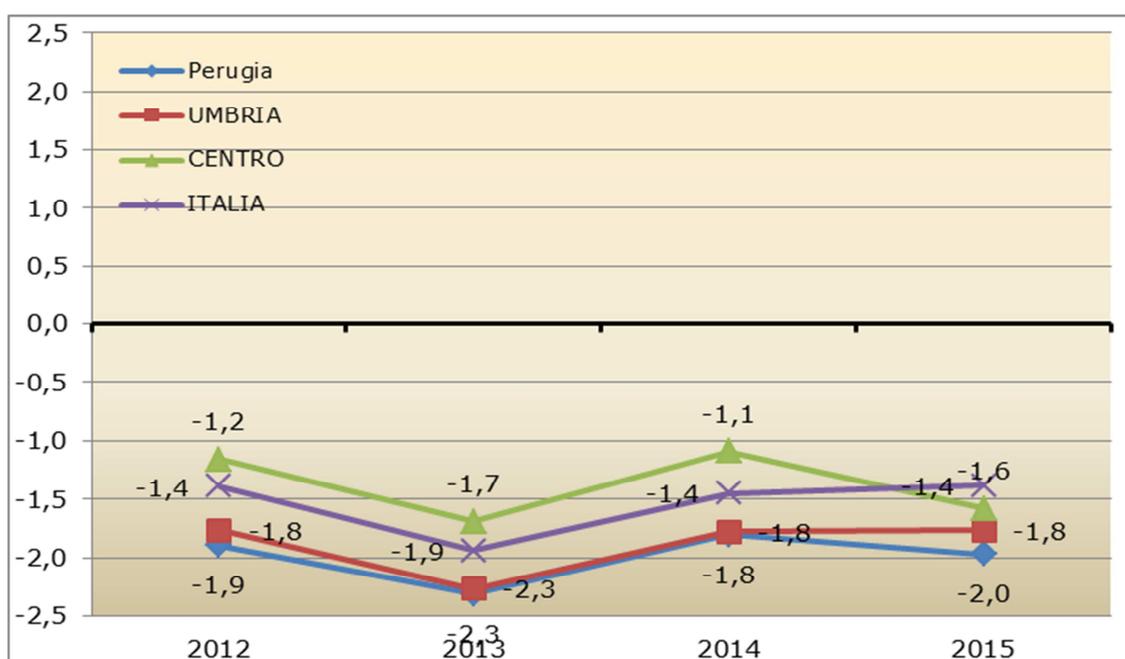


A livello provinciale nel 2015 il tasso di natalità delle imprese artigiane diminuisce, attestandosi al 5,5%, a fronte del 5,9% del 2014. A questo valore però si accompagna una flessione meno consistente del tasso di mortalità, passato dal 7,7% del 2014 al 7,4% del 2015. Il tasso di sviluppo delle imprese, dato dalla differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità, che nel 2014 aveva assunto valore -1,8%, peggiora lievemente, attestandosi a -2% a fronte del +0,3% di tutte le imprese. La differenza è determinata soprattutto dalla maggiore mortalità che caratterizza le imprese artigiane. Confrontando il tasso di sviluppo provinciale con quelli delle altre ripartizioni territoriali emerge che il dato provinciale si mantiene sempre al di sotto di quello dell'Italia e del Centro.

Tassi di natalità, mortalità e sviluppo imprenditoriale delle imprese artigiane della provincia di Perugia



Tassi di sviluppo imprenditoriale delle imprese artigiane



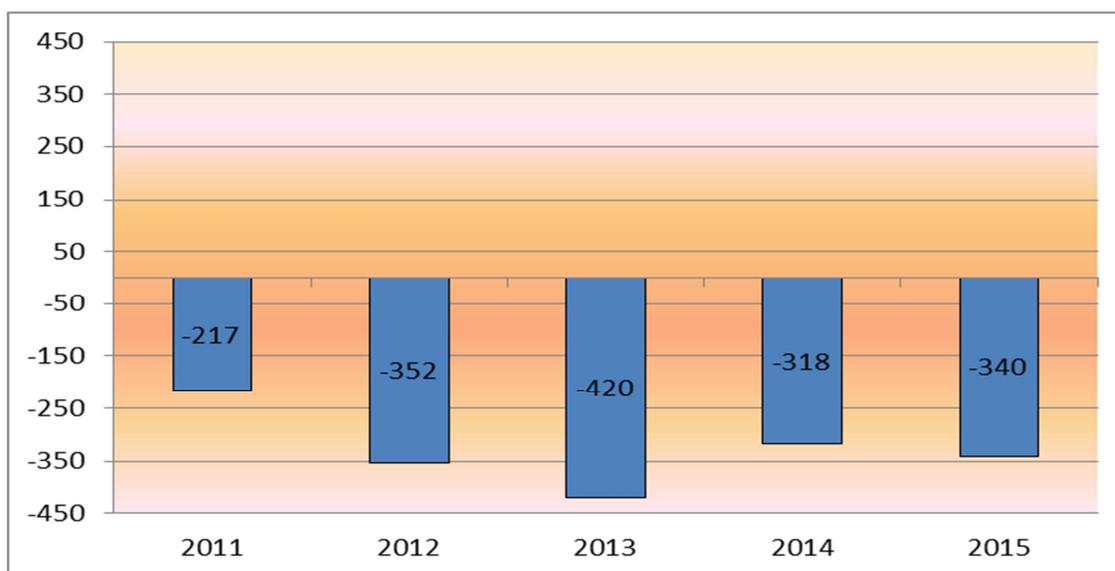
Nel 2015, il sistema artigianale della provincia ha una presenza di società di capitali pari a 944, il 5,5% del totale delle imprese registrate, quota in linea con la media nazionale e del Centro. Le imprese individuali sono la forma societaria maggioritaria nella provincia di Perugia con il 72% del totale. Il peso delle imprese individuali nel tessuto produttivo perugino, tuttavia, è minore di quello delle regioni del Centro (77%) e della media nazionale (78%). Il 22% delle imprese artigiane provinciali è rappresentato dalla società di persone che a livello nazionale e di ripartizione geografica pesano il 17%.

Analizzando i settori economici emerge che le imprese artigiane della provincia di Perugia nel 2015 sono concentrate soprattutto nelle Costruzioni (38%), negli altri Servizi (28%) e nell'industria in senso stretto (26%).

Nella provincia di Perugia, l'Industria (26%), pesa relativamente più di quanto avviene nel Centro Italia e nell'intero Paese (in cui si osservano valori inferiori di 2-3 punti percentuali); mentre gli altri Servizi (28%) hanno una diffusione minore rispetto al Centro e all'Italia di due punti percentuali.

Il comparto artigianale, anche nel corso del 2015 si caratterizza per un arretramento della dinamica imprenditoriale; le difficoltà ancora presenti hanno indotto alla cessazione più imprese di quante ne siano state create. Nel corso del 2015 le iscrizioni, pari a 943, sono risultate in flessione (-9,3%) rispetto all'anno precedente. Anche le cessazioni non d'ufficio sono diminuite, ma ad un tasso minore (-5,5%), attestandosi a 1.283. Il saldo, pertanto, è stato negativo e pari a -340 imprese, in lieve peggioramento rispetto al -318 del 2014.

Saldo delle iscrizioni e cessazioni non d'ufficio



7. CONTRATTI DI RETE

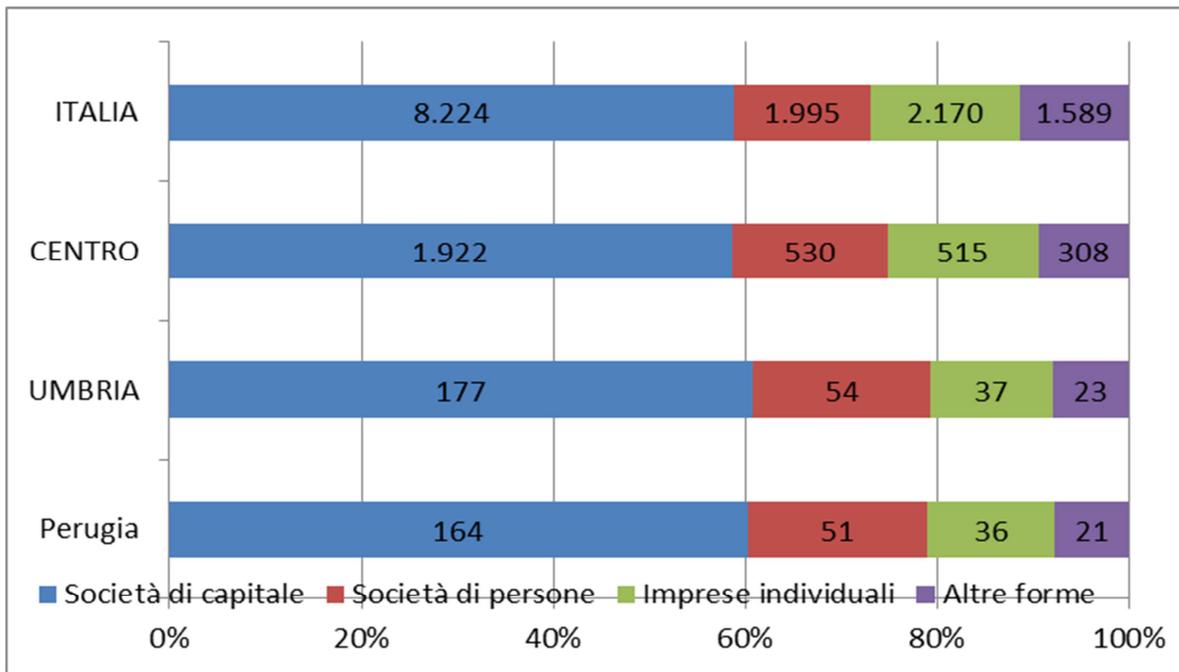
Indicazioni incoraggianti derivano dall'analisi dei **contratti di rete**. Il contratto di rete è uno strumento con il quale più imprese perseguono l'obiettivo di accrescere la propria competitività e capacità d'innovazione attraverso un "programma comune" con cui s'impegnano a collaborare attraverso lo scambio di informazioni e prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica.

Ad aprile 2016 sono 272 i soggetti complessivamente aderenti ad almeno un contratto di rete che insistono sulla provincia perugina, essi rappresentano il 93% del totale dei soggetti regionali, l'8% dei soggetti del Centro e il 2% dei soggetti nazionali.

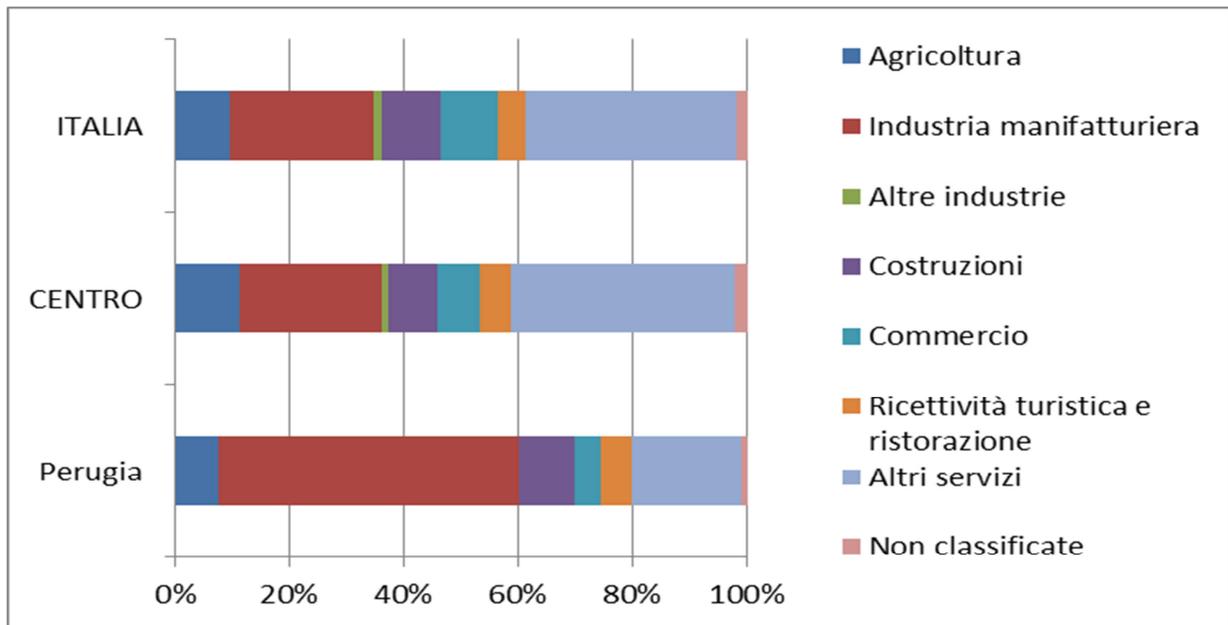
Il 60% delle aziende interessate dai contratti di rete in provincia sono società di capitali, il 19% società di persone, il 13% ditte individuali e l'8% altre forme giuridiche. A livello nazionale le società di persone hanno un peso minore (14%) a favore delle ditte individuali (16%) e delle altre forme giuridiche (11%).

Per quanto riguarda i settori di attività, i soggetti coinvolti in almeno un contratto di rete in provincia fanno riferimento per il 53% al settore dell'industria manifatturiera, per il 19% agli altri servizi, per il 10% alle costruzioni e per il 7% all'agricoltura. Il peso provinciale del settore manifatturiero in termini di contratti di rete è il doppio della media nazionale, pari al 26%; mentre sono in linea con la quota nazionale le costruzioni e il turismo. A livello nazionale risulta maggiore il peso dell'agricoltura (9,5% a fronte del 7,4% provinciale), del commercio (10% rispetto al 4,4% di Perugia) e degli altri servizi (37% contro il 19% provinciale).

Soggetti aderenti ad almeno un contratto di rete per forma giuridica



Soggetti aderenti ad almeno un contratto di rete per settore economico



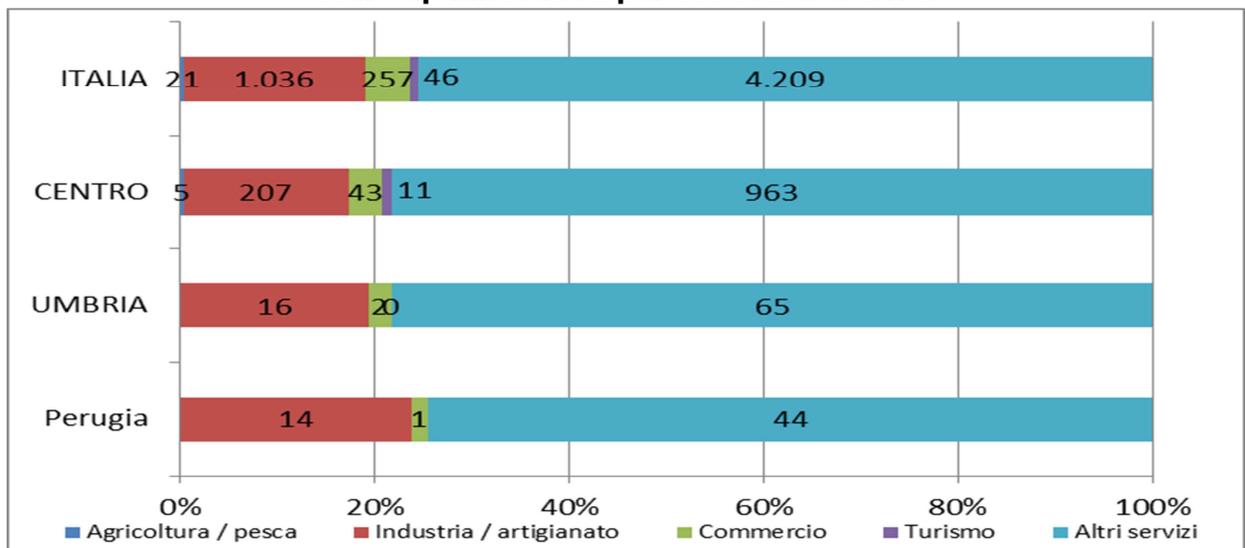
8. START-UP INNOVATIVE

Nella provincia di Perugia le startup innovative a fine aprile 2016 sono 59, il 75% svolge l'attività negli altri servizi, come avviene a livello nazionale, e il 24% nell'industria/artigianato, che invece a livello nazionale pesa per il 19%.

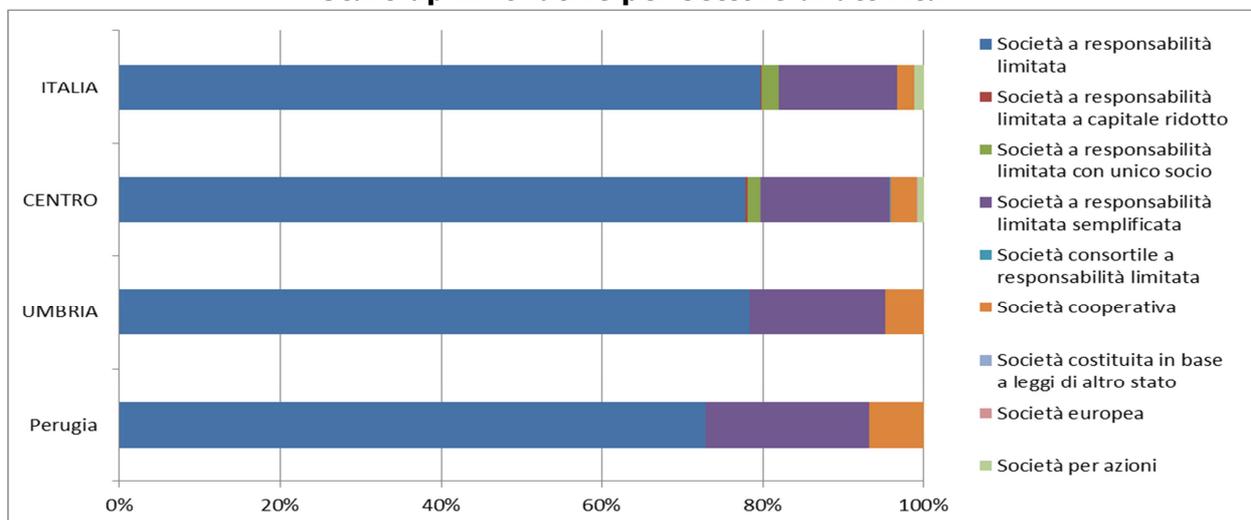
Dal punto di vista della forma giuridica il 73% delle startup innovative perugine è costituito da società a responsabilità limitata e il 20% da società a responsabilità limitata semplificata, il residuo 7% da cooperative. A livello nazionale la quota delle società a responsabilità limitata sale all'80%, quella delle società a responsabilità limitata semplificata e delle cooperative, invece, scendono rispettivamente al 15% e al 2%, in parte a favore delle società a responsabilità limitata con unico socio (2%) e delle società per azioni (1%). Il 59% delle startup innovative fa riferimento ad un capitale sociale inferiore a 10.000 euro, a livello nazionale la percentuale sale al 62%.

Delle 59 startup innovative della provincia di Perugia, 9 sono imprese femminili, pari al 15%, a livello nazionale sono il 13%. Le imprese giovanili rappresentano il 17% delle startup provinciale mentre a livello nazionale si arriva al 22%. Infine le startup condotte da persone che non sono nate in Italia sono il 2% sia a livello provinciale che nazionale.

Start-up innovative per settore di attività



Start-up innovative per settore di attività

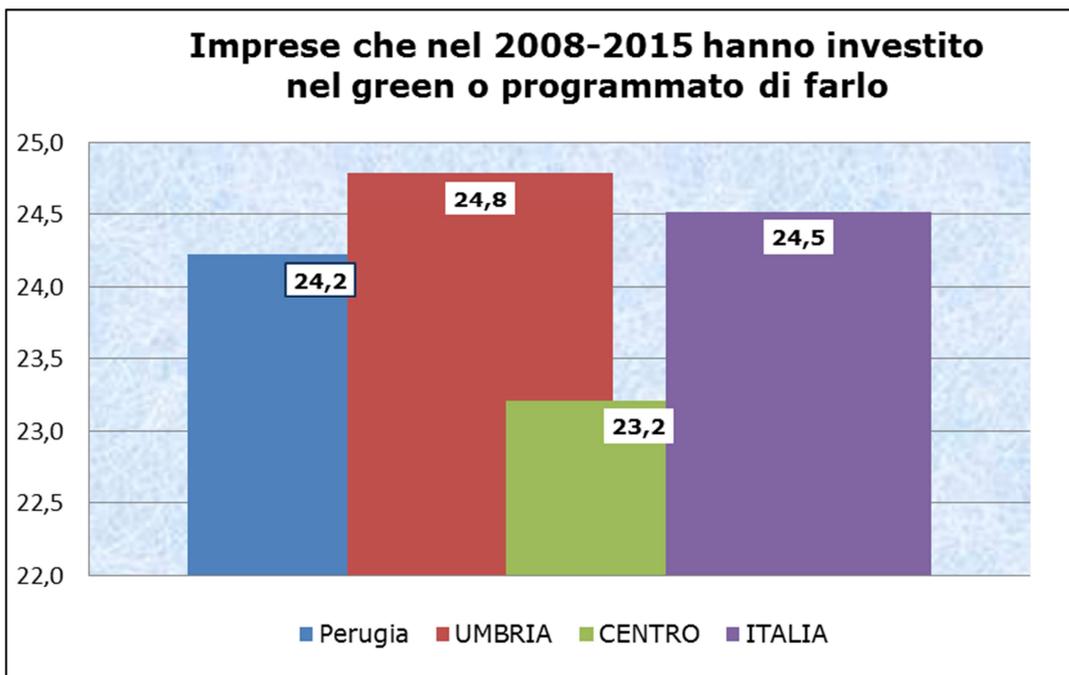


9. GREEN-ECONOMY

Nella provincia di Perugia le imprese che hanno investito nel settore della green economy⁵ sono 4.400 e rappresentano il 24,2% del totale delle imprese, inferiore sia al valore regionale (24,8%), sia alla media nazionale (24,5%), ma superiore ai valori registrati nel Centro Italia, dove la propensione ad investire in tecnologie 'green' si attesta al 23,2%.

Considerando le sole imprese che hanno investito nel green nel biennio 2012-2014 emerge che l'86,3% delle imprese della provincia ha effettuato investimenti riguardanti la riduzione dei consumi di materie prime ed energia (superiore al 83,5% delle imprese del Centro e al 84,4% delle imprese nazionali). Minore attenzione hanno riservato le imprese perugine alla sostenibilità del processo produttivo, infatti il 16% delle imprese della provincia ha investito in questo ambito, a fronte del 19% del Centro Italia e del 18% della media nazionale.

L'importanza delle imprese green emerge anche dai dati Excelsior sulle previsioni di occupazione. Nel 2015, infatti, le aziende perugine che hanno deciso di investire nelle tecnologie green hanno programmato di realizzare ben 2.550 assunzioni, il 39% del totale. La percentuale provinciale, tuttavia, risulta inferiore sia rispetto al dato nazionale (44%) sia a quello del Centro Italia (43%) facendo emergere come il settore dell'economia verde, se sviluppato, possa fornire buoni margini di assorbimento dell'occupazione provinciale.



⁵ Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2014 e/o hanno programmato di investire nel 2015 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

10. MERCATO DEL LAVORO

Nell'ultimo anno hanno iniziato a manifestarsi i primi segnali di miglioramento all'interno del mercato del lavoro. Nella provincia di Perugia, gli occupati nel 2015 sono 272 mila, nel 2014 erano 264 mila, sono cresciuti, quindi, del 3%, migliorando rispetto al +0,4% dell'anno precedente. La crescita provinciale, in linea con quella regionale, è stata superiore rispetto a quella registrata sia a livello nazionale che del Centro Italia (+0,8%).

Per quanto riguarda la composizione della forza lavoro, il 56% degli occupati perugini è di sesso maschile, pari ad oltre 151 mila unità, contro il 58% degli occupati a livello nazionale. Gli occupati maschi sono aumentati nell'ultimo anno del 3,7% a livello provinciale, mentre a livello nazionale e del Centro sono cresciuti del 1%. La componente femminile della forza lavoro perugina, pari a 121mila occupate, è cresciuta del 2% attestandosi a 121mila unità, un incremento superiore rispetto al valore nazionale e dell'Italia centrale, che si attestano a +0,5%.

Dal punto di vista settoriale, in provincia di Perugia nel 2015 sono 9mila gli occupati in agricoltura a fronte degli 11mila dell'anno precedente, con un calo del 18,9%; in controtendenza rispetto al dato nazionale cresciuto del 3,8%; mentre nel Centro è diminuita solo del 1%. Nell'industria in senso stretto gli occupati sono oltre 59mila, con una variazione del +4,1% rispetto al 2014, mentre il valore medio nazionale rimane sostanzialmente stabile e nel Centro Italia addirittura scende dell'1%. Nelle costruzioni l'occupazione riprende, dopo il forte calo del 2014. Gli occupati nel 2015 sono oltre 16mila, in crescita del 12,7% a fronte di una variazione media nazionale pari a -1% e ad un calo ancora più consistente per il Centro (-5%). Nel commercio e turismo sono quasi 56mila gli occupati e risultano in lieve calo rispetto all'anno precedente (-1%), in controtendenza sia rispetto alla crescita moderata, inferiore al punto percentuale, registrata a livello nazionale, sia rispetto all'incremento più consistente del Centro (+2%). Sono quasi 132mila in provincia gli occupati negli altri servizi e fanno registrare un incremento del 5,1%, più consistente di quello registrato a livello nazionale (+1,3%) e del Centro (+1,8%). Gli altri servizi occupano quasi la metà dell'occupazione provinciale, rappresentano, per l'esattezza, il 48,3%; valore, tuttavia, inferiore al dato nazionale, che si attesta a 49,5%. Sotto la media nazionale risultano anche gli occupati dell'agricoltura che a livello provinciale pesa rispettivamente il 3,3% a fronte del 3,8% nazionale. Nell'industria in senso stretto trovano lavoro il 21,8% degli occupati, una quota superiore rispetto al valore medio nazionale, pari al 20,1%. Gli occupati del commercio e turismo a livello provinciale (20,5%) sono in linea con il dato nazionale (20,2%). Dal punto di vista occupazionale, a livello provinciale, l'industria assume un peso superiore alla media nazionale a scapito soprattutto degli altri servizi.

Dalla riclassificazione degli occupati per posizione lavorativa emerge come l'occupazione indipendente nella provincia di Perugia rappresenti il 27% del totale; il peso è inalterato a livello regionale (27%) e più basso a livello nazionale (24,4%) e del Centro Italia (24,9%), mostrando una maggiore propensione dei perugini, e in generale degli umbri, a lavorare in forma autonoma. L'insieme di imprenditori, lavoratori autonomi, collaboratori familiari e professionisti nella provincia di Perugia costituisce un gruppo di oltre 73mila persone, che risulta in crescita del 3,3% rispetto all'anno precedente. Una dinamica che appare opposta rispetto a quanto si evidenzia a livello nazionale e di Centro Italia, dove il lavoro autonomo ha registrato un calo, rispettivamente, dello 0,4% e 0,7%. Gli occupati indipendenti a livello provinciale sono cresciuti più che gli occupati dipendenti, i quali nell'ultimo anno sono aumentati del +2,9%. La crescita degli occupati dipendenti nella provincia di Perugia è stata

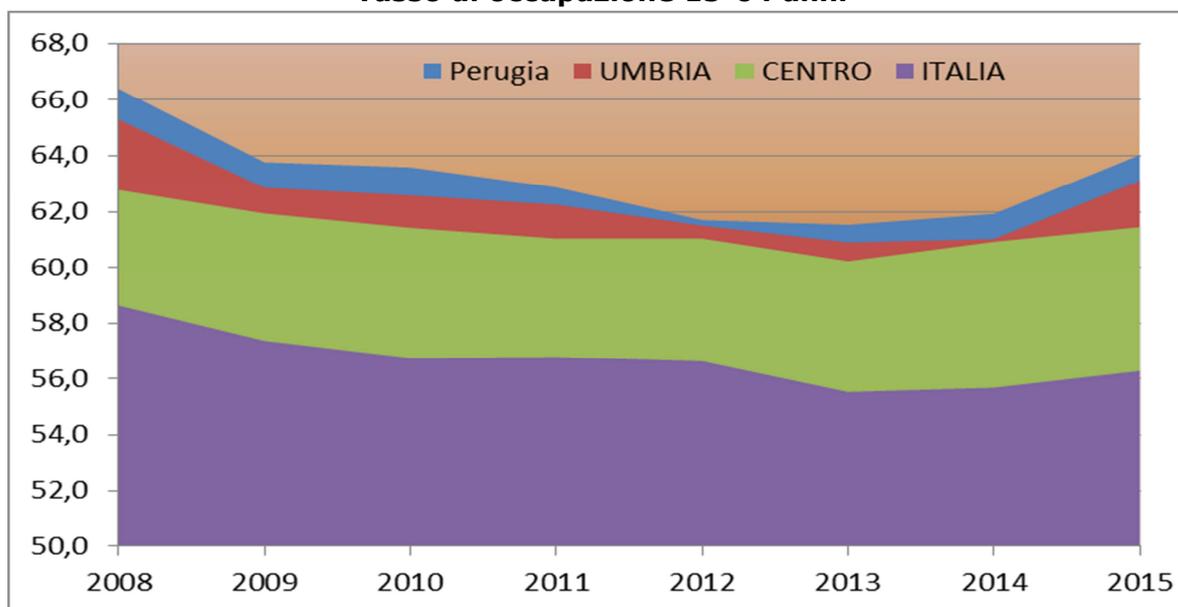
più del doppio rispetto a quanto registrato in Italia e nel Centro, dove la variazione è stata rispettivamente del +1,2% e +1,4%.

Nella provincia di Perugia, il numero di persone in cerca di occupazione nel 2015 si attesta a quasi 31 mila individui, diminuendo per la prima volta dall'inizio della crisi; in valore assoluto la riduzione rispetto al 2014 è di quasi 2 mila unità, pari a -6%, poco al di sotto sia della riduzione del Centro (-6,2%) che del valore nazionale (-6,3%). Si tratta nel 49% dei casi di persone di genere maschile e, specularmente, nel 51% di persone di genere femminile. Gli uomini in cerca di occupazione nella provincia di Perugia sono diminuiti nel 2015 del 11,6%, a fronte di una riduzione del 1,8% nel Centro e del 4,2% in Italia. Il numero delle lavoratrici alla ricerca di un'occupazione rimane, invece, sostanzialmente invariato (0,1%). Diverso il trend che emerge a livello nazionale e di ripartizione territoriale: il numero delle donne in cerca di lavoro diminuisce del 8,7% in Italia e del 10,7% nel Centro. La riduzione delle persone in cerca di occupazione in provincia è, quindi, legato essenzialmente alla flessione degli uomini in ricerca di un lavoro, mentre a livello nazionale la flessione coinvolge entrambi i generi, ma in misura più accentuata le donne.

Per completare l'analisi dell'andamento del mercato del lavoro è necessario esaminare i dati relativi al tasso di occupazione, di disoccupazione e di attività. L'esame congiunto di questi tre indicatori, infatti, permette di analizzare l'andamento complessivo mostrato dal mercato del lavoro e di comprenderne più efficacemente le determinanti. Del resto, questi tre indici sono fortemente correlati fra loro perché, ad esempio, una riduzione del tasso di disoccupazione potrebbe non essere associata all'ingresso di alcune persone nel mercato del lavoro, ma ad uno scoraggiamento che porta i soggetti ad abbandonare la ricerca di un lavoro.

In termini percentuali, l'incidenza della popolazione attiva tra i 15 e i 64 anni sul totale della popolazione in età lavorativa, nel perugino è cresciuta di quasi due punti nel 2015 rispetto all'anno precedente, passando dal 69,8% al 71,4%; nello stesso periodo è rimasta stabile sia al Centro (68,9%) che in Italia (64%), ma su valori più contenuti. Il tasso di attività delle donne cresce, passando dal 62,6% del 2014 al 64,3% del 2015, così come quello degli uomini, che dal 77,1% arriva al 78,8%, e si mantiene superiore di oltre quattordici punti percentuali rispetto al quello femminile.

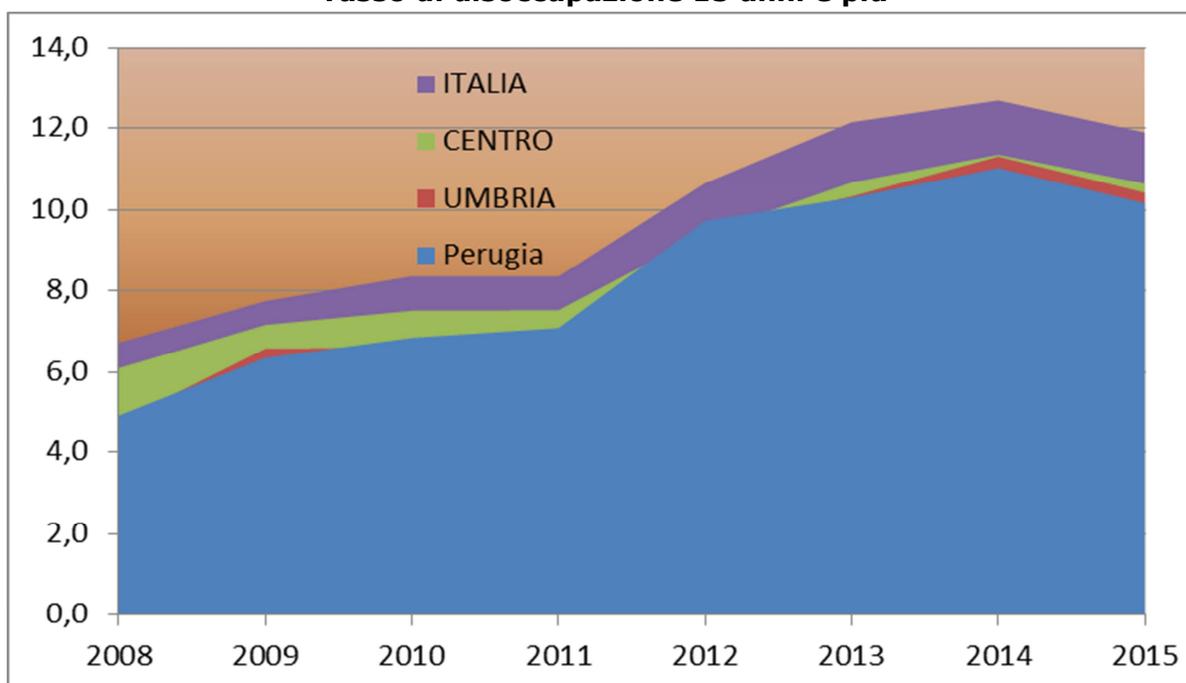
Tasso di occupazione 15-64 anni



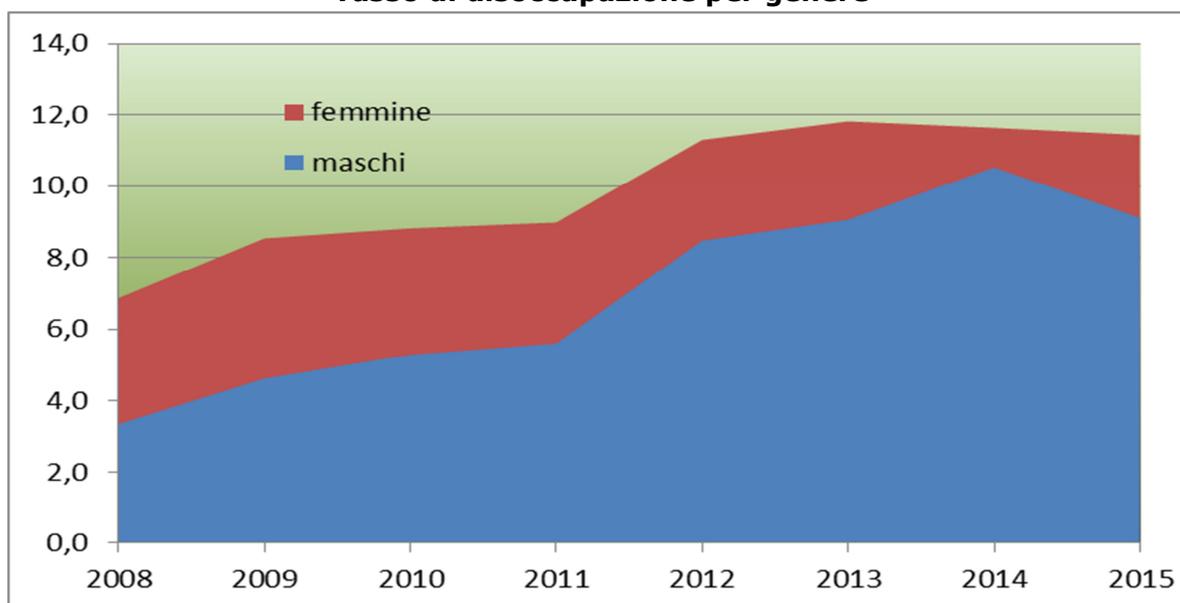
Il tasso di occupazione 15-64 anni della provincia di Perugia passa dal 61,9% del 2014 al 64% del 2015, con una crescita di oltre due punti percentuali, era dal 2007 che non si registrava un incremento così elevato, anzi nel quinquennio 2009-2013 il tasso è risultato sempre in diminuzione. Il tasso di occupazione in Italia e al Centro è decisamente inferiore, si attesta, rispettivamente, al 61,4% e al 56,3%, con una crescita di circa mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente.

Contestualmente, nella provincia di Perugia il tasso di disoccupazione risulta in discesa: si passa dal 11% del 2014 al 10,2% del 2015, quasi un punto percentuale in meno; andamento ancora più positivo se si pensa che il tasso non calava dal 2007. Il tasso di disoccupazione si attesta a valori un po' più alti al Centro (10,6%) ma soprattutto in Italia (11,9%), mentre la dinamica risulta in linea con il dato provinciale.

Tasso di disoccupazione 15 anni e più



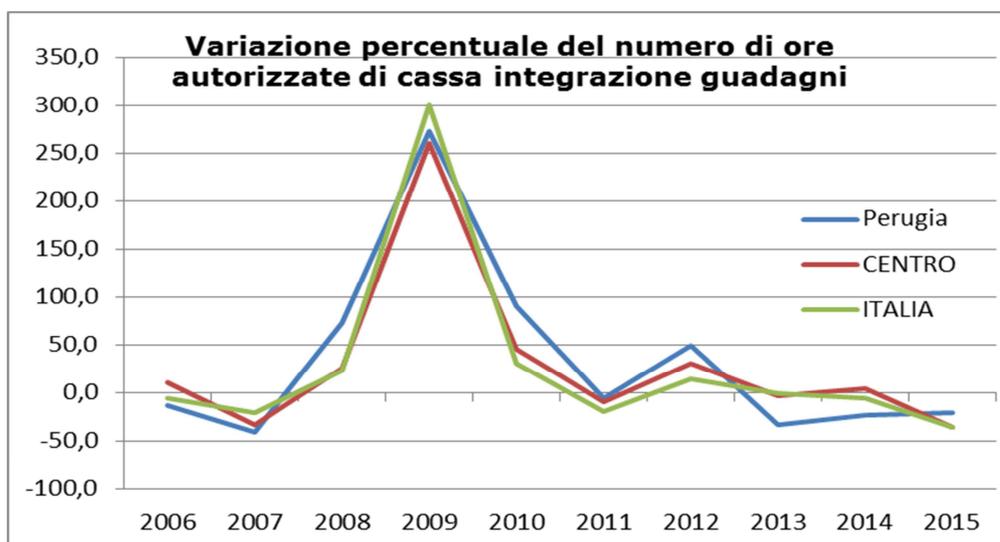
Tasso di disoccupazione per genere



La disoccupazione nel territorio perugino riguarda in prevalenza, la componente femminile, ma non in maniera considerevolmente superiore, soprattutto grazie dell'andamento dell'ultimo anno. Il tasso di disoccupazione femminile è pari all'11,4% (leggermente più basso rispetto all'11,6% dell'anno precedente), mentre quello maschile si attesta al 9,1%, in discesa rispetto al 10,5% del 2014. Il gap fra disoccupazione femminile e maschile a livello provinciale è pari a 2,3 punti percentuali; a livello nazionale e del Centro Italia è meno ampio (è pari a 1,2 punti nel primo caso e a 1,4 nel secondo caso), mentre appare ben più netto a livello regionale (3,2).

La situazione risulta particolarmente critica quando si fa riferimento alla realtà giovanile. È noto che a risentire degli effetti della recessione degli ultimi anni sia stata la fascia più giovane della forza lavoro. Per i giovani tra i 15 e i 24 anni nella provincia nel 2015 non si sono registrate variazioni del tasso di attività, che è rimasto statile al 29%, nettamente inferiore al tasso complessivo (71,4%). A livello nazionale e del Centro il tasso di attività giovanile, che si attesta a valori ancora più bassi (26,2%), ha subito addirittura riduzioni. Molti giovani restano ai margini del mercato, non trovando spazi per un ingresso. In alcuni casi restano nello stato di disoccupato, in altri casi rinunciano alla ricerca di nuove opportunità, perché scoraggiati dalle continue delusioni e dalle vane ricerche. Il tasso di occupazione dei giovani (15-24) in provincia è pari al 19,1%, superiore al tasso regionale (17,7%) del Centro (16,3%) e dell'Italia (15,6%). Nella provincia di Perugia il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è al 34%, in discesa rispetto al 40% dello scorso anno, ma comunque decisamente superiore al tasso di disoccupazione complessivo (10%). Il tasso di disoccupazione giovanile della provincia risulta comunque inferiore al dato regionale (38,7%), a quello del Centro (37,7%) e a quello nazionale (40,3%).

La disoccupazione si riflette chiaramente in un incremento del disagio sociale, i cui costi vengono attenuati dal ricorso ad alcuni meccanismi di welfare, fra i quali particolare importanza assume la Cassa Integrazione Guadagni. La CIG è una prestazione sostitutiva o integrativa di reddito per i lavoratori sospesi o che lavorano a orario sospeso presso imprese in momentanea difficoltà (CIG ordinaria) o che hanno visto una riduzione o sospensione delle attività per ragioni eccezionali, come ristrutturazioni, riconversioni e fallimento (CIG straordinaria). Per coloro che non hanno diritto alla CIG ordinaria, perché svolgono la propria attività lavorativa in aziende che operano in determinati settori/territori esclusi dal poter fruire dello strumento, vi è, eccezionalmente e sulla base di appositi accordi governativi, la cosiddetta CIG in deroga.



Nel corso del 2015, sono oltre 9 milioni il numero complessivo di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni nella provincia di Perugia, in flessione del 20% rispetto all'anno precedente, a fronte di un -35% del Centro e di un -36% dell'Italia. La riduzione delle ore di CIG concesse dovrebbe apparire un segnale di ripresa; ma occorre tenere presenti due aspetti: da un lato che questo strumento è applicabile ad imprese di certi settori economici e di una certa dimensione, dall'altro che vi sono dei vincoli alla politica di bilancio che hanno limitato la possibilità di stanziare risorse aggiuntive a fronte di una disoccupazione dilagante, soprattutto nelle regioni meridionali.

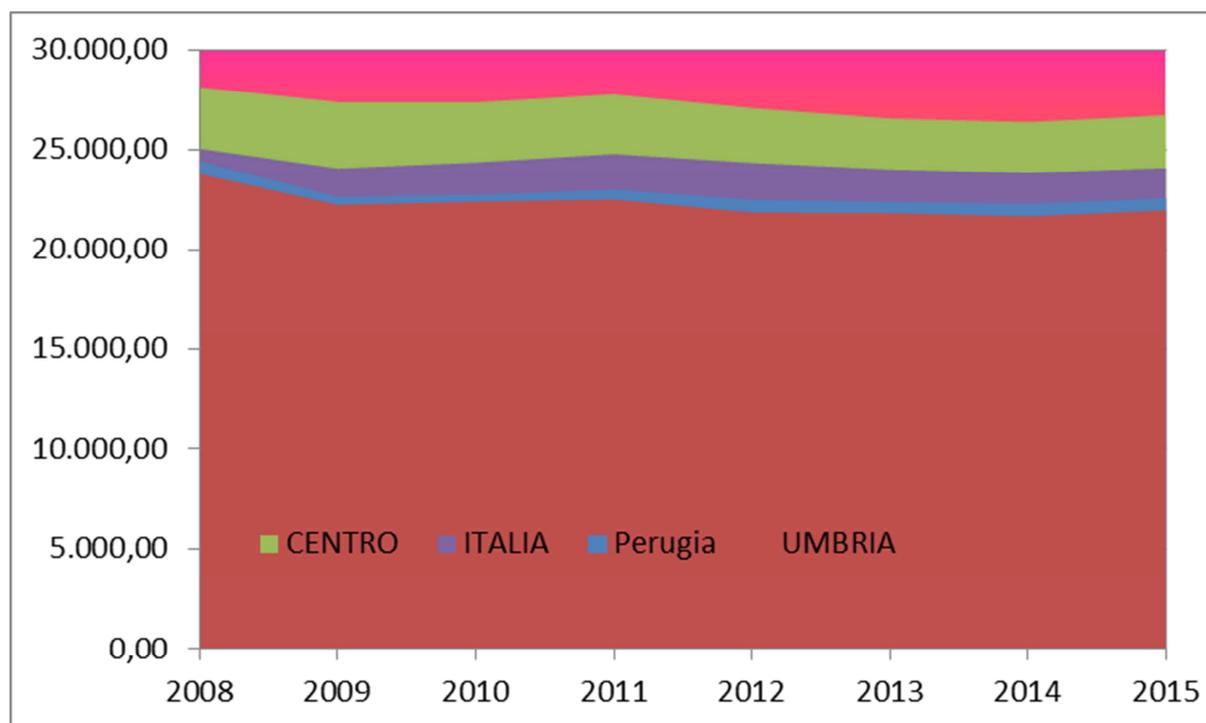
Andando nel dettaglio, emergono forti divergenze. La gestione ordinaria, con oltre 3 milioni di ore autorizzate, ha registrato una riduzione del 42% rispetto all'anno precedente, migliore rispetto al dato del Centro (-34%) e a quello nazionale (-28%). La gestione straordinaria nell'ultimo anno ha superato i 3,6 milioni di ore autorizzate, con una crescita del 2%, in controtendenza rispetto sia alla variazione nazionale (-29%) che a quella del Centro (-27%). In contrazione, invece, la gestione in deroga, che con quasi 2,7 milioni di ore autorizzate, si è ridotta del 5% nel 2015, con un tasso di variazione decisamente più contenuto rispetto a quello del Centro (-50%) e a quello medio nazionale (-59%).

I dati dei primi tre mesi dell'anno non sono confortanti, le ore autorizzate di cassa integrazione nella provincia di Perugia sono state quasi 2,2 milioni a fronte del 1,2 milioni del primo trimestre del 2015, con un incremento dell'83%. Nel Centro Italia sono cresciute del 27%, mentre in Italia sono addirittura calate del 1%. La gestione ordinaria, con 742 mila ore, registra in provincia un incremento del 25%, a fronte di un calo del 45% sia a livello nazionale che del Centro. La gestione straordinaria a Perugia raddoppia quasi, passando dalle oltre 500 mila ore autorizzate nel primo trimestre 2015 ad un milione nel corrispondente trimestre del 2016, mentre nel Centro la crescita si ferma al 62% e a livello nazionale a +17%. La gestione in deroga provinciale evidenzia oltre 422 mila ore a fronte delle 77 mila del 2015; nel Centro Italia la variazione è del +45%, mentre la media nazionale si ferma a +34%.

11. VALORE AGGIUNTO

Una volta evidenziato il quadro delle dinamiche del sistema produttivo locale, è interessante rilevare gli effetti della situazione economica sul tenore di vita delle famiglie, osservando le dinamiche di crescita del valore aggiunto pro-capite, valore che indirettamente fornisce informazioni sul livello di reddito/ricchezza del tessuto sociale a livello locale. Nell'ultimo anno la provincia ha registrato una variazione del prodotto interno lordo pro-capite, in termini correnti, pari a +1,3%. La crescita provinciale risulta in linea con la media delle regioni del Centro, ma superiore alla media nazionale, che registra una variazione del +1%. Tuttavia i dati relativi alla ricchezza prodotta confermano che rimane più basso il tenore di vita nella provincia perugina rispetto alla media nazionale. Il valore aggiunto a prezzi correnti pro-capite della provincia risulta pari a 22.583 euro, inferiore ai 24.107 euro nazionali e, soprattutto, ai 26.732 euro del Centro. Nel 2015 Perugia non ha variato la propria posizione nella graduatoria delle province italiane in base al prodotto interno lordo pro-capite, è rimasta al 51-esimo posto come nel 2013-2014, nel biennio precedente occupava la 53-esima posizione.

Valore aggiunto ai prezzi base e correnti pro-capite



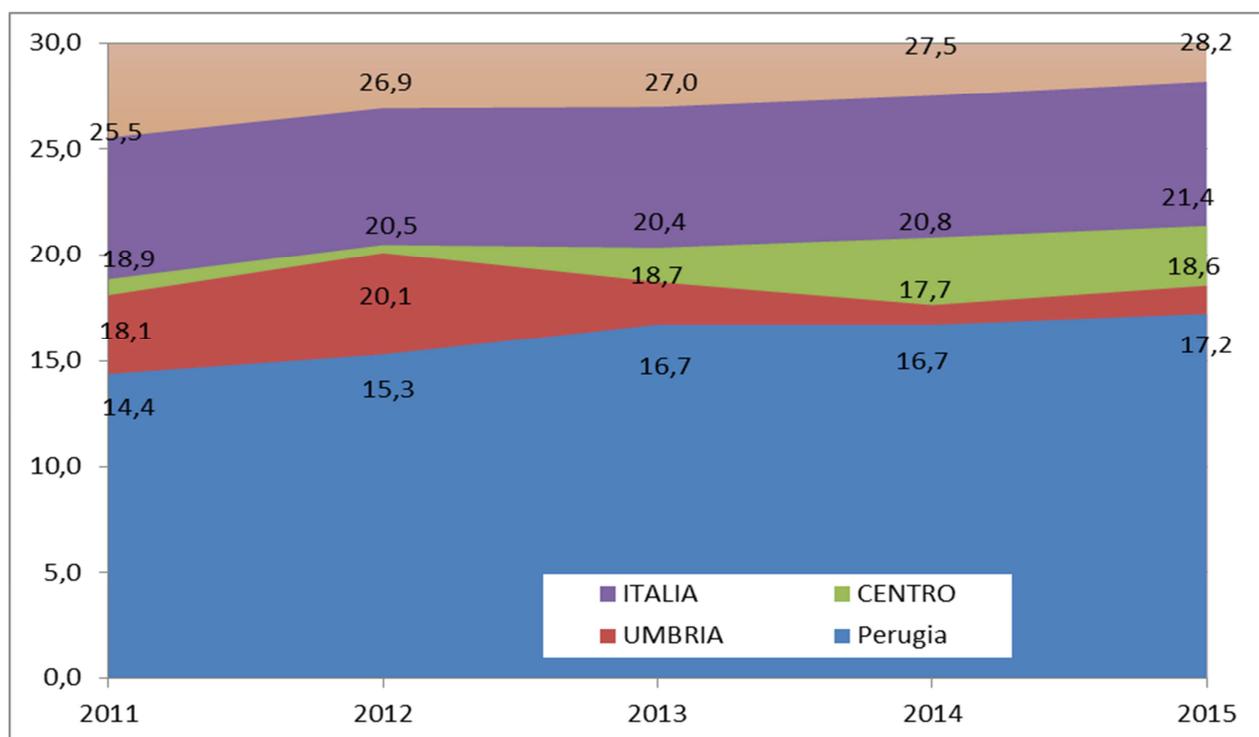
12. COMMERCIO ESTERO

Un apporto sostanziale alla ripresa economica proviene dalla domanda estera e i dati sul **commercio estero** provinciale sono incoraggianti. Nel 2015 l'attività di esportazione in provincia di Perugia è risultata in crescita in termini tendenziali. Il dato provvisorio 2015 delle esportazioni è pari a circa 2,6 miliardi di euro: +3,8% la variazione percentuale rispetto all'anno precedente, in accelerazione rispetto al +0,4% dello scorso anno. La variazione provinciale risulta di poco inferiore a quella delle ripartizioni territoriali di riferimento: sia al valore nazionale (+4%) sia a quello del Centro (+4,4%). I dati provvisori delle importazioni evidenziano un valore per il 2015 pari 1,4 miliardi, a fronte di un importo di 1,3 miliardi di euro nel 2014, con una crescita del 5,8%, maggiore di quella delle esportazioni.

Valore delle importazioni ed esportazioni 2015 e variazione percentuale

Province e regioni	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2014 provvisorio	2015 provvisorio	Var. 2014 /2015	2014 provvisorio	2015 provvisorio	Var. 2014 /2015
Perugia	1.342.999.267	1.420.552.254	5,8	2.489.881.032	2.583.596.541	3,8
UMBRIA	2.258.776.560	2.407.268.729	6,6	3.438.081.646	3.645.710.684	6,0
CENTRO	56.150.167.861	60.899.857.037	8,5	66.195.536.663	69.107.846.453	4,4
ITALIA	355.114.517.699	368.715.332.261	3,8	397.996.387.445	413.881.348.775	4,0

Propensione all'export

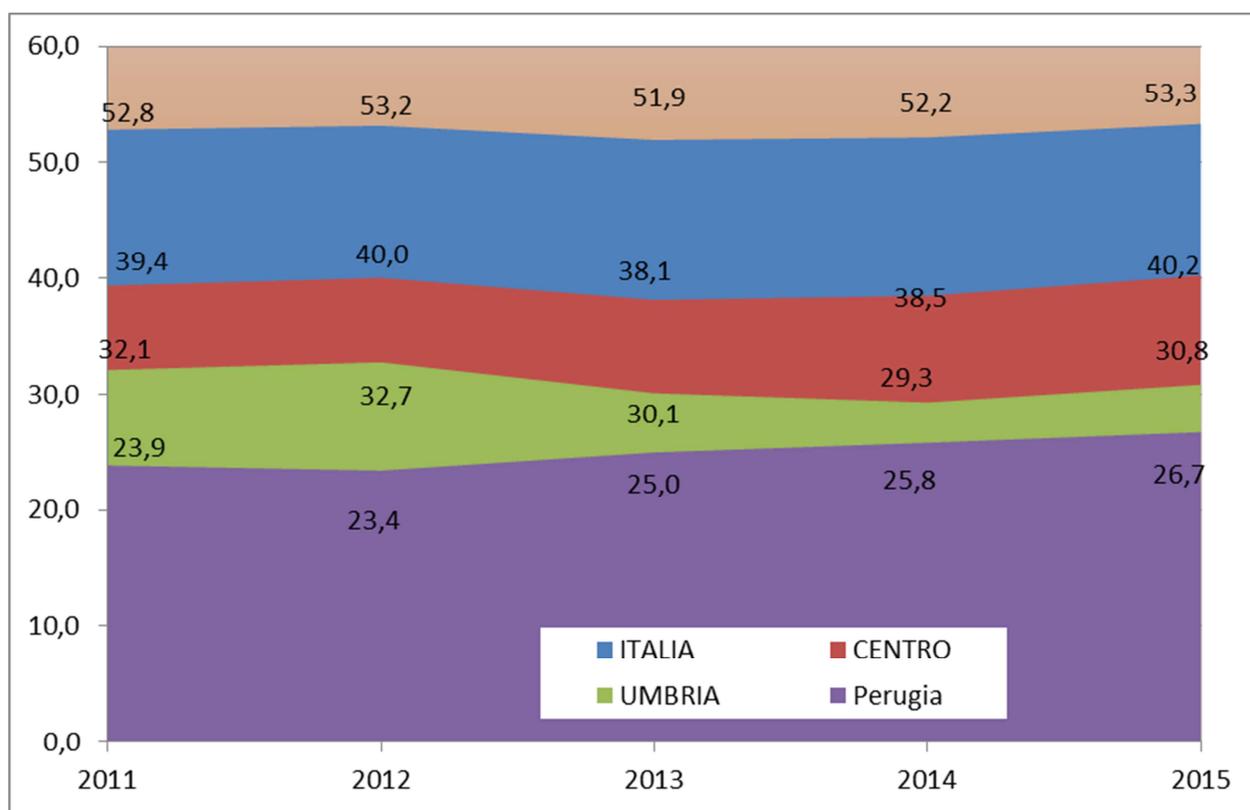


La propensione all'export della provincia, misurata dalla quota di export sul valore aggiunto totale, nel 2015 è pari al 17,2%, in crescita rispetto al 16,7% del 2014, ma inferiore al valore del Centro (21,4%) e, soprattutto, alla media nazionale, che, attestandosi al 28,2%, risulta superiore di undici punti percentuali rispetto alla quota provinciale.

Il grado di apertura dei mercati, nella provincia di Perugia passa da 25,8 del 2014 a 26,7 del 2015, ma risulta inferiore sia al valore nazionale, pari a 53,3, sia a quello delle regioni del Centro, pari a 40,2.

Esistono, quindi, ancora ampi margini di miglioramento della propensione all'export e del livello d'internazionalizzazione delle imprese, processi dei quali potrà avvantaggiarsi tutta l'economia provinciale.

Grado di apertura sui mercati esteri



Il settore metalmeccanico ed elettronico rappresenta il 40% delle esportazioni, con un peso inferiore al dato nazionale (48%). All'opposto il sistema moda, che rappresenta il 21% delle esportazioni provinciali, risulta superiore rispetto alla quota nazionale, pari al 12%, e in linea con quello del Centro (20%). Il 15% delle esportazioni riguarda il settore alimentare, a cui si aggiunge il 5% dell'agricoltura; la quota provinciale risulta nettamente superiore al dato nazionale (7% e 2%) e a quello del Centro (5% e 1%).

La graduatoria delle prime 10 merci esportate dalla provincia è la seguente:

- 1) altre macchine di impiego generale,
- 2) articoli di abbigliamento escluso pellicceria,
- 3) oli e grassi vegetali e animali,
- 4) altri prodotti alimentari,

- 5) articoli di maglieria,
- 6) prodotti di colture agricole non permanenti,
- 7) altre macchine per impieghi speciali,
- 8) medicinali e preparati farmaceutici,
- 9) macchine per agricoltura e silvicoltura,
- 10) macchine d'impiego generale.

Questi 10 prodotti rappresentano il 56% delle esportazioni provinciali.

Per quanto riguarda l'analisi per paesi di destinazione, il principale mercato di riferimento delle imprese perugine è l'Europa, dove sono presenti stili di vita e modelli di consumo simili a quelli italiani, per effetto della maggiore vicinanza fisica e culturale, dei rapporti costruiti negli anni, dell'eliminazione delle barriere doganali con molti Paesi e della propensione delle imprese provinciali a posizionare i propri prodotti nelle fasce alte di mercato. Il 47% delle esportazioni è destinato ai paesi dell'Unione Europea a 15, il loro peso risulta superiore alla quota nazionale; il 14,2% è rappresentato all'America Settentrionale, percentuale, con valore superiore rispetto al valore nazionale (9,6%).

Nella graduatoria dei paesi di destinazione per valore delle esportazioni troviamo:

- 1) Stati Uniti,
- 2) Germania,
- 3) Francia,
- 4) Regno Unito
- 5) Belgio,
- 6) Spagna,
- 7) Svizzera,
- 8) Olanda,
- 9) Romania
- 10) Cina.

I primi 10 paesi coprono il 63% delle esportazioni perugine.

Il 32% delle importazioni riguarda i prodotti alimentare, a cui si aggiunge l'8% di quelli agricoli; la quota provinciale risulta nettamente superiore al dato nazionale (8% e 4%) e a quello del Centro (9% e 2%). All'opposto i prodotti metalmeccanici ed elettronici rappresentano il 27% delle importazioni, con un peso inferiore al dato nazionale (39%). Seguono i prodotti chimici che rappresentano l'11,9% delle importazioni provinciali, inferiori rispetto alla quota nazionale, pari al 20%, e ancora di più rispetto al Centro (31%). Il sistema moda, invece a livello provinciale ricopre l'11,8% delle importazioni, mentre a livello nazionale e del Centro Italia rappresenta circa l'8%.

Nella graduatoria delle prime 10 merci importate troviamo:

- 1) oli e grassi vegetali e animali,
- 2) altre macchine per impieghi speciali,
- 3) articoli di abbigliamento escluso pellicceria,
- 4) altri prodotti alimentari,
- 5) calzature,
- 6) articoli in materie plastiche,
- 7) prodotti di colture agricole non permanenti,
- 8) prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
- 9) prodotti della siderurgia
- 10) prodotti delle industrie lattiero-casearie.

Questi 10 prodotti rappresentano quasi il 53% delle importazioni provinciali.

Per quanto riguarda l'analisi per paesi di provenienza, il principale mercato di riferimento delle imprese perugine è l'Europa,. Il 61% delle importazioni proviene dai paesi dell'Unione Europea a 15, il loro peso risulta superiore alla quota nazionale, che si attesta al 49%. Il 10% è rappresentato dagli altri paesi dell'Asia (esclusi il Vicino e Medio Oriente), valore inferiore rispetto al valore nazionale (12%).

Nella graduatoria dei paesi di provenienza per valore delle importazioni troviamo rispettivamente:

- 1) Germania,
- 2) Spagna,
- 3) Francia,
- 4) Olanda,
- 5) Cina,
- 6) Grecia,
- 7) Stati Uniti,
- 8) Romania,
- 9) Tunisia
- 10) Belgio.

I primi 10 paesi coprono il 71% delle importazioni perugine.

Nella provincia di Perugia la percentuale di prodotti tradizionali esportati, pari al 56,2%, si pone leggermente al di sopra della media nazionale 54,3%. Al contrario, la quota di prodotti specialistici e high-tech, pari al 38,7% del totale, risulta inferiore rispetto al dato nazionale 43,8% ma in lieve miglioramento rispetto al dato del 2014 (38,2% del totale). Dai questi dati emerge, quindi, un elevato livello di specializzazione della provincia in prodotti tradizionali a scapito dei prodotti specializzati e high-tech, che espone le nostre esportazioni ad una più intensa pressione da parte dei competitori stranieri e ad un maggior rischio di perdita di quote di mercato. Positivo tuttavia l'andamento dei prodotti specialistici e high-tech che sembrano lentamente guadagnare fette di mercato.

13. TURISMO

La provincia di Perugia è in grado di soddisfare forme diverse di turismo, grazie alla presenza nel suo territorio di bellezze naturali, ricchezze artistico-culturali, suggestioni religiose e testimonianze storiche ed archeologiche, che vanno dai numerosi ruderi romani ed etruschi ai borghi medievali arroccati sulle colline, e, infine, l'enogastronomia. E' necessario quindi fare sistema intorno a tutte queste inestimabili ricchezze per fornire un impulso notevole all'economia locale. Il grande vantaggio è che quello perugino è un turismo che non è influenzato da effetti di stagionalità, come lo è il turismo balneare, la cui attività è prevalentemente circoscritta ai periodi estivi. Proprio per questo appare necessario porre in essere e migliorare costantemente una strategia di accoglienza del turista e di sponsorizzazione del territorio, anche a livello internazionale.

L'offerta turistica della provincia comprende 448 alberghi, oltre 3.300 strutture extralberghiere. Nel corso del 2015 le strutture extralberghiere sono cresciute del +2% all'opposto gli alberghi sono risultati in calo del -2%. In particolare risultano in crescita gli alberghi a quattro stelle (+3%) e a tre stelle (+2%), in flessione i due stelle (-8%), quelli ad una stella (-13%) e le residenze d'epoca (-3%). Nel settore extralberghiero aumentano gli affittacamere (+4,5%), gli agriturismi (+2%), le case per ferie (+11%), le case religiose di ospitalità (+4%) e i Bed & Breakfast (+5%).

Nel 2015 le strutture ricettive perugine hanno complessivamente registrato oltre due milioni di arrivi, con una variazione del +2,9% rispetto all'anno precedente e oltre cinque milioni di presenze, stabili rispetto al 2014. A livello provinciale, gli arrivi dei turisti italiani sono stati 1,4 milioni con un incremento superiore al 3%, mentre le presenze sono state 3,2 milioni, in flessione dello 0,6% rispetto al 2014. Gli arrivi di turisti stranieri sono stati 573mila, con un aumento del 2,1% inferiore, quindi, a quello degli italiani, mentre le presenze di stranieri, pari a quasi 1,9 milioni, hanno fatto registrare una crescita dello 0,9%, in controtendenza rispetto ai turisti nazionali. L'incidenza dei flussi dei turisti italiani è del 71,6% negli arrivi e 63,5% nelle presenze, mentre quella dei turisti stranieri è del 28,4% negli arrivi e 36,5% nelle presenze. Il dato mostra la necessità di intensificare la strategia di marketing turistico rivolta alla clientela oltreconfine, per intercettare quel potenziale bacino di viaggiatori ancora poco attenti alle bellezze offerte dalla provincia di Perugia e, più in generale, dall'Umbria.

Per il complesso degli esercizi alberghieri il 2015 si chiude positivamente, con un aumento dei flussi del +2% negli arrivi e +2,8% nelle presenze. I turisti italiani fanno registrare un incremento del +2,5% negli arrivi e +3,1% nelle presenze, mentre l'aumento dei flussi dei turisti stranieri è del +0,7% negli arrivi e +2% nelle presenze. Gli esercizi extralberghieri evidenziano, complessivamente, un aumento degli arrivi e un calo delle presenze (+4,7% e -3,1%). Positivo l'incremento dei flussi dei turisti stranieri (+5,2% arrivi e presenze stabili), mentre gli italiani mostrano un aumento degli arrivi e una diminuzione delle presenze (+4,5% gli arrivi e -5,3% le presenze).

Analizzando i flussi di provenienza emerge che i primi posti nella graduatoria delle regioni di provenienza dei turisti nazionali sono occupati dalla seguenti regioni: Lazio, Lombardia, Campania, Umbria e Puglia; tutti in aumento rispetto al 2014. I paesi stranieri da cui provengono i maggiori flussi turistici stranieri sono i Paesi Bassi (+2,8% arrivi e -1% presenze), Germania (+1,7% arrivi e +1,9% presenze), USA (-0,2% arrivi e +1,9% presenze), Belgio (+3,2% arrivi e -4,4% presenze), Regno Unito (+14% arrivi e +11,1% presenze). Notevole l'incremento dei flussi dalla Cina (+16,2% arrivi e +18,4% presenze), nel 2015 i turisti cinesi hanno raggiunto e superato la soglia dei 100.000 pernottamenti.

La permanenza nella nostra regione dei turisti complessivamente considerati è mediamente di 2,5 gg (-2,2% rispetto al 2014): 1,9 gg negli esercizi alberghieri (+0,7%) e 3,6 gg negli extralberghieri (-6,4%). Gli italiani in media pernottano 1,9 giorni negli alberghi e 2,9 giorni nelle strutture extralberghiere; gli stranieri rimangono 2 giorni negli alberghi e 5,4 giorni nelle strutture extralberghiere. Per quanto riguarda la distribuzione media per tipologia di struttura, il 53,7% dei turisti ha soggiornato in strutture alberghiere (+2,1%) e il 46,3% in quelle extralberghiere (-2,4%). L'indice di utilizzo medio si attesta complessivamente al 20,9% (+0,7% rispetto al 2014), in particolare negli esercizi alberghieri è pari al 32,1% (+1,7%) e in quelli extralberghieri è del 14,9% (-1,1%).

Per la provincia di Perugia, si stima che la spesa complessivamente sostenuta dai turisti stranieri che si sono trovati a visitare uno dei luoghi del territorio si è attestata nel 2015 sui 186 milioni di euro (-18% rispetto al 2014). All'opposto a livello nazionale la spesa dei viaggiatori stranieri è cresciuta nell'ultimo anno del +4,5%, e nelle regioni del Centro si è registrato un +5,2%. I perugini che si sono recati all'estero nel 2015 hanno speso 187 milioni di euro, in calo del 5% rispetto all'anno precedente. Il saldo della spesa turistica internazionale per la prima volta nell'ultimo quinquennio assume segno negativo, anche se per un importo contenuto (-1 milione).

Dall'analisi del quadro turistico provinciale, emerge la necessità di avviare iniziative di miglioramento che dovrebbero riguardare sia la permanenza media dei turisti, stranieri e non, che potrebbe essere prolungata e portata ai livelli medi nazionali, sia una maggiore attrattività verso i viaggiatori internazionali. Il turismo, d'altronde, è uno dei motori principali della nostra economia, per via di un effetto moltiplicatore che esercita su numerosi altri settori produttivi. Il turista, infatti, oltre ad utilizzare le strutture ricettive, utilizza i mezzi di trasporto pubblici e privati, partecipa a manifestazioni culturali, visita musei, consuma prodotti enogastronomici tipici del luogo, acquista prodotti dell'artigianato locale. Pertanto chi viaggia non contribuisce alla ricchezza della sola industria ricettiva, ma in senso lato a tutta la cosiddetta filiera dell'"accoglienza".

14. CREDITO

L'esame dell'andamento del mercato del credito costituisce un elemento fondamentale per un'analisi del sistema economico territoriale. D'altronde, l'attività degli istituti di credito, soprattutto in termini di erogazione di liquidità, rappresenta un elemento fortemente interrelato con l'andamento del sistema economico e produttivo.

Il monte depositi e il monte impieghi sono i due indicatori che misurano l'evolversi della domanda e dell'offerta di credito e, più in generale, forniscono un utile riferimento sulla qualità dei rapporti tra banche e imprese-famiglie. In condizione di normalità, infatti, la totalità dei depositi (al netto delle riserve stabilite dalla legge) dovrebbe essere utilizzata dalle banche per erogare credito, mentre ciò non avviene al verificarsi di condizioni di crisi.

Perugia appare una provincia non particolarmente problematica, poiché l'ammontare dei depositi bancari (quasi 11,9 miliardi di euro) risulta inferiore agli importi complessivamente impiegati (circa 16,9 miliardi di euro). Tuttavia il livello del deterioramento della qualità del credito bancario, testimoniato dalla dinamica delle sofferenze bancarie (+11%), è al di sopra del valore medio nazionale.

Al 31 dicembre 2015 la raccolta di denaro della provincia di Perugia, data dai depositi bancari e dai risparmi postali, ammonta complessivamente a circa 11,9 miliardi di euro, che rappresentano il 76% circa dei depositi bancari regionali, il 4% di quelli del Centro e lo 0,9% di quelli nazionali. Tale importo ha subito nell'ultimo anno una crescita percentuale del +1,5%, che risulta inferiore rispetto alla variazione che ha interessato il Centro Italia (+4,7%) e la media nazionale (+4,4%). In generale, appare evidente che ci sia da parte delle famiglie, ad ogni livello geografico, la tendenza a risparmiare quanto più possibile e posticipare spese non urgenti, sintomo ancora di una mancanza di fiducia in una ripresa piena dell'economia, ma anche conseguenza della deflazione dei prezzi.

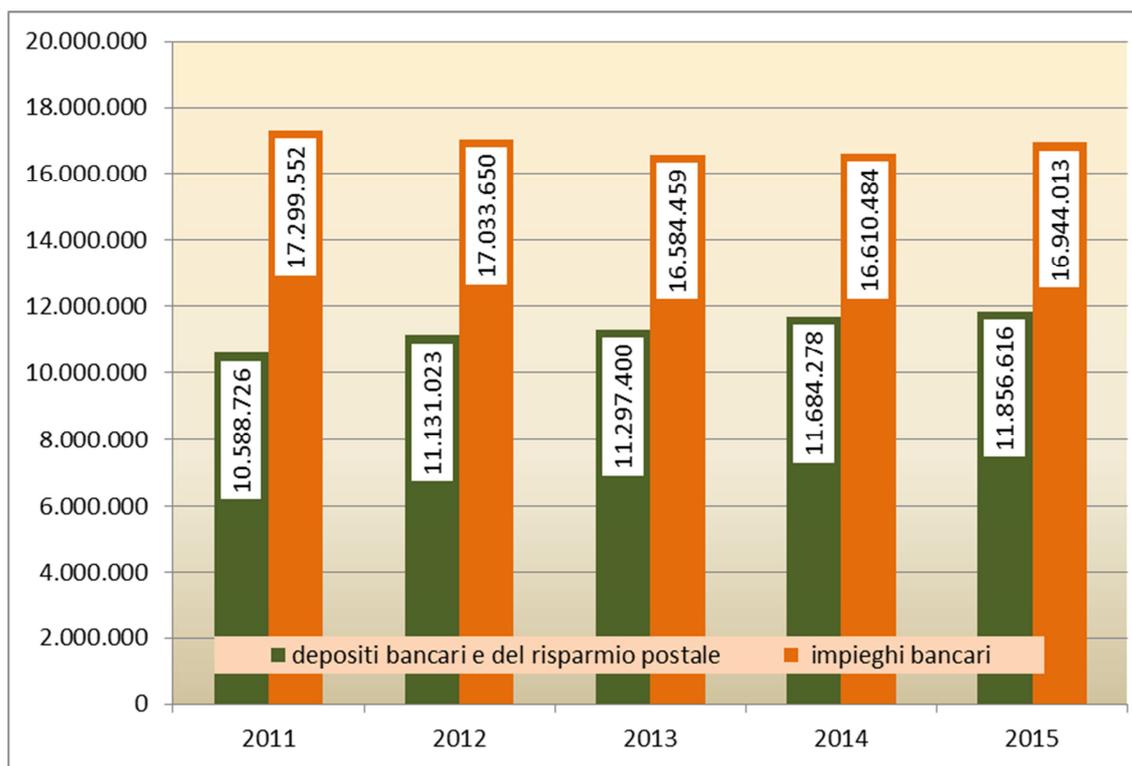
Dal lato della raccolta, la quota più consistente dei depositi bancari e del risparmio postale deriva dal reddito delle famiglie consumatrici (9 miliardi di euro, pari al 76% del totale). Questa componente a livello provinciale riveste un'incidenza superiore rispetto sia a livello nazionale (69%) che di ripartizione territoriale (67% al Centro). Minore, invece, risulta l'apporto derivante dalle famiglie produttrici, da cui provengono 457 milioni euro di risorse (il 3,9% dei depositi provinciali). La quota dei depositi delle società finanziarie è complessivamente pari al 1,7% del totale (207 milioni di euro totali), con un apporto molto inferiore al contributo apportato dalle stesse società finanziarie a livello nazionale (8,6%) e del Centro Italia (6%). Modesto in questo contesto il contributo della Pubblica Amministrazione, i cui 91 milioni di depositi rappresentano solo lo 0,8% del monte depositi provinciale.

Congiuntamente ad un'espansione dell'offerta potenziale di credito, nella provincia di Perugia si riscontra un corrispondente aumento dell'ammontare degli impieghi (+2%), dovuto *in primis* all'aumento degli utilizzi da parte delle società finanziarie (+40%), verso cui, tuttavia, gli impieghi bancari non superano gli 123 milioni di euro, lo 0,7% del totale degli impieghi. Aumentano anche gli impieghi della Pubblica Amministrazione (+15%) e delle famiglie consumatrici (+5%). In lieve flessione gli impieghi destinati alle famiglie produttrici (-1%), che pesano per l'8% sul valore totale, e alle società non finanziarie (-1%), che pesano ben il 55%.

Il sistema produttivo provinciale mostra una maggiore propensione nell'utilizzare gli impieghi rispetto alla media nazionale; tale situazione dipende in parte dalla buona capacità delle imprese di cogliere le opportunità derivanti dal sistema bancario e dall'altra da una

propensione delle banche stesse a concedere prestiti. Le imprese provinciali, società (finanziarie e non) e famiglie produttrici assorbono una quota maggiore degli impieghi (63,7%) rispetto a quanto non facciano in media le imprese a livello nazionale (56,2%). La distribuzione degli impieghi bancari riguarda le società, finanziarie e non, nel 55,7% dei casi e le famiglie produttrici nell'8% dei casi (dato, quest'ultimo, che supera di molto la media nazionale pari al 5,1%).

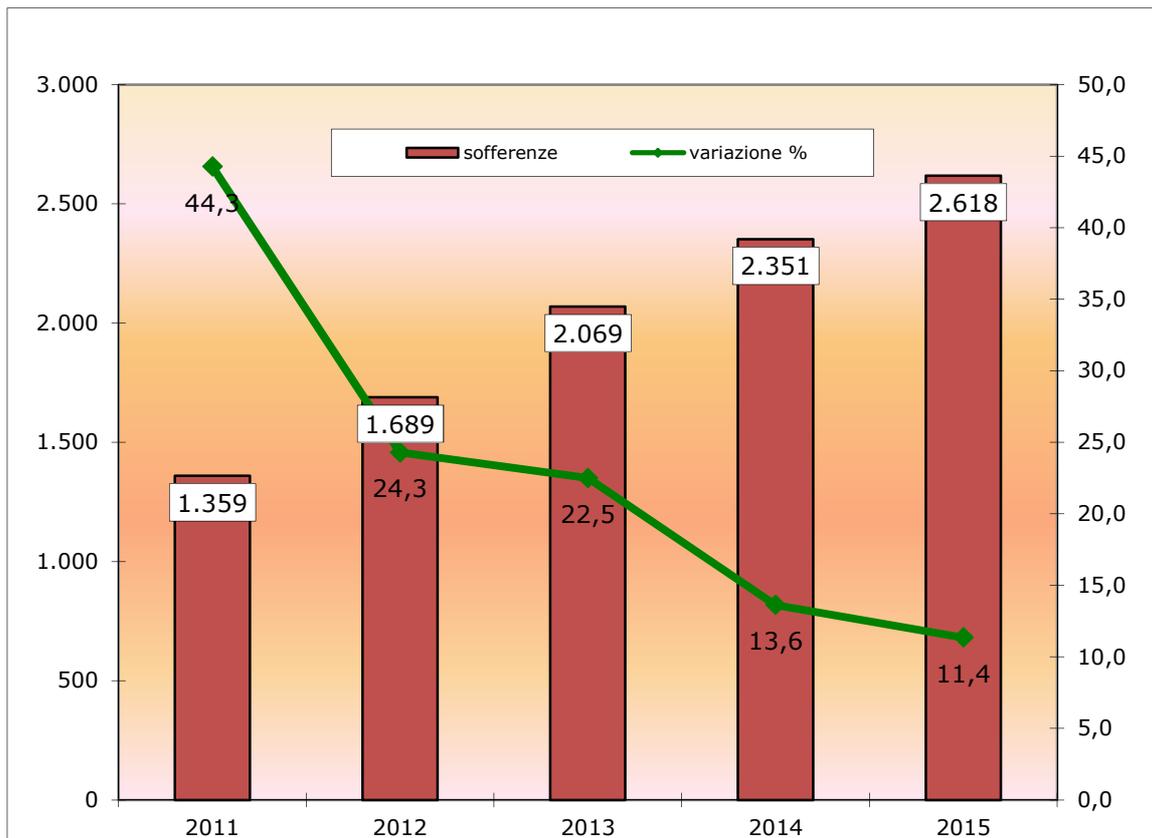
Consistenza dei depositi e degli impieghi nella provincia di Perugia



Continua nel 2015 il peggioramento della qualità del credito, crescono le sofferenze nella provincia di Perugia, anche se in maniera meno accentuata che nel passato; tuttavia, rispetto ai territori di riferimento, la provincia consegue andamenti peggiori. Nel perugino l'ammontare delle sofferenze bancarie raggiunge un valore di 2,6 milioni di euro (402 mila euro per affidamenti alle famiglie consumatrici e 2,2 milioni di euro per affidamenti alle imprese e alle famiglie produttrici), corrispondente ad una crescita del 11,4% che appare la più bassa dell'ultimo quinquennio. La crescita in provincia degli importi in sofferenza è superiore al dato nazionale (10,7%) ma soprattutto al dato del Centro (+9%).

L'aumento degli importi in sofferenza evidenziatosi nel 2015 rispetto al 2014, è ascrivibile al comparto produttivo vero e proprio (industria +17%, costruzioni +13% e servizi +15%). Risulta, invece, inferiore rispetto all'andamento nazionale la crescita degli importi in sofferenza delle famiglie produttrici (+7% a livello provinciale contro il +8,6% a livello nazionale) e delle famiglie consumatrici (+3,3% rispetto ad un incremento del 9,6% a livello nazionale). Di fatto, il valore complessivo delle sofferenze registrate nel territorio perugino impatta per il 78,9% delle sofferenze della regione (oltre 3 miliardi di euro), per il 5,4% delle sofferenze dell'Italia centrale (quasi 49 miliardi di euro) e per l'1,4% delle sofferenze totali (187 miliardi di euro).

Consistenza delle sofferenze bancarie nella provincia di Perugia



Le sofferenze sono il principale sintomo del deterioramento della qualità del credito e, ovviamente, il loro peso si ripercuote sul costo delle linee di credito. Il costo del credito, infatti risulta più elevato nella provincia di Perugia, rispetto a quanto non lo sia a livello nazionale e di ripartizione territoriale. A fine dicembre 2015 il tasso medio di finanziamento effettivo per rischi a revoca risulta pari a 9,2% nel perugino, superiore, quindi, rispetto al tasso delle regioni centrali (6,4%) e, soprattutto, al tasso medio nazionale (5,7%). L'adozione di tassi di interesse più elevati evidenzia come il sistema bancario provinciale stia sostanzialmente affrontando l'incremento della rischiosità degli impieghi rendendo più oneroso il credito erogato.

UFFICIO STUDI E STATISTICA
CAMERA DI COMMERCIO DI PERUGIA
VIA CACCIATORI DELLE ALPI, 42 - PERUGIA
Tel. 075-5748220
statistica@pg.camcom.it